LA STAMPA DELLA SERA

Prosper. non fletor — TORINO, Lunedì-Martedì 11-12 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 111 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 80 — Direzione, Redazione, Ufficio Pubblicità, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

VERSO LA SPAGNA DEI SOVIETY?

Madrid agli ordini di Mosca

La proclamazione dello stato d'assedio

Da ieri il comunismo comanda il Paese - Fiumane di popolo danno l'assalto a chiese e conventi e mettono a ferro e a fuoco la città - Trotzki dirige, sotto falso nome, il movimento insurrezionale?

Madrid, 11, sera.

Il movimento insurrezionale comunista, che si è svolto nella giornata di ieri, non accenna a sopirsi, ma assume di ora in ora un carattere sempre più acceso e violento. La capitale della Repubblica spagnuola è quasi completamente paralizzata da enormi masse di popolo che ingombrano le vie del centro, acclamando alla Russia e alla dittatura dei Soviets, e agitando bandiere rosse.

Sciopero generale

Lo sciopero generale è stato proclamato stamane di buon'ora a Madrid e in tutta la regione circostante. Non si hanno notizie circa un'eventuale estensione del movimento alle altre province spagnuole.

I servizi pubblici cittadini, tram, tranvie, ferrovia metropolitana, dopo qualche ora di sospensione totale, hanno ripreso a funzionare verso mezzogiorno. Qualche taxi circola pure, ma in generale non si incontrano altre automobili che quelle recanti l'insegna di un medico o la bandiera rossa con lo stemma della polizia municipale.

Tutti i negozi sono chiusi e i proprietari dei caffè e dei restaurants hanno ricevuto l'ordine di congedare il proprio personale. Lo sciopero ha significato di protesta contro gl'incidenti deplorati durante la manifestazione di ieri all'«ABC», incidenti di cui si attribuisce la responsabilità ai membri del Circolo monarchico.

Il popolo tumultuante ha anche stamane invaso le piazze e le strade principali della città, riversandosi in grande maggioranza nella Puerta del Sol. Colà l'effervescenza è grande e la circolazione è quasi impossibile.

L'assalto ad una chiesa

Un'altra imponente massa di popolo, spinta da una minoranza comunista risoluta a tutto, si è riunita dinanzi alla cattedrale di Sant'Isidoro, e ha tentato di appiccarvi il fuoco. Allora, simile a una fiumana travolgente, la massa dei manifestanti ha attraversato di corsa la città, dirigendosi nella Calle Edoardo Dato, ove sorge la chiesa-convento dei Gesuiti, uno degli edifici religiosi più belli e più venerati dal popolo per la sua antica tradizione e per il suo pregio artistico.

Staccatisi dall'immenso corteo popolare, alcuni comunisti hanno deposto rami di arbusti secchi presso le tre porte che si aprono nella facciata del tempio, versandovi un della benzina. Dopo pochi secondi tre grandi falò erano accesi.

La Guardia civica che si era prontamente recata sul luogo, non è uscita dalla sua inerzia, non volendo provocare la massa.

Così, sotto gli occhi di un fitto cordone di guardie a cavallo, il fuoco si è a poco a poco propagato all'edificio. Vedendo tuttavia che l'incendio tardava a svilupparsi, i manifestanti, sempre sotto lo sguardo impassibile dei guardiani dell'ordine e dei pompieri, ridotti anch'essi all'impotenza, sono penetrati nell'interno del tempio, saccheggiando e devastando tutto, gettando statuette di santi, quadri, candelabri, paramenti religiosi e reliquie dalle finestre del piano superiore.

L'immenso braciere

Quindi hanno dato nuovo alimento alle fiamme, che, in breve hanno guadagnato tutto l'edificio, dalla cui cupola sventrata si sprigionò una gigantesca fiammata, che persistette per varie ore, mentre una tromba immensa di fumo giallo e nero, che faceva pensare all'eruzione di un vulcano, si innalzava verso il cielo. La Guardia civica si è quindi ritirata.

L'incendio dura tutt'ora; la folla si è allontanata di un centinaio di metri tutt'intorno per non essere colpita dalle macerie della facciata il cui crollo è imminente.

Si ha notizia di un incidente penoso avvenuto ieri notte durante le manifestazioni alla Puerta del Sol. Mentre il Ministro dell'Interno parlava dal balcone della Gobernacion, un misterioso individuo in gabardine, di cui non si è potuto conoscere né il nome né la provenienza, sparò nella direzione delle finestre del palazzo un colpo di rivoltella. Fu tosto circondato e disarmato dagli astanti, quindi linciato. Quando era già steso inanimato al suolo, una Guardia civica, per assicurarsi della sua morte, lo finì con un colpo di pistola.

L'abolizione degli ordini religiosi?

Alcuni gruppi di comunisti, muniti di zappe, hanno assalito due negozi di armaiolo e si sono impadroniti di armi da caccia. E' avvenuto quindi uno scambio di colpi di fucile in via Toledo tra i comunisti e la Guardia civile. La forza pubblica occupa i punti strategici della città.

L'Ateneo letterario ha tenuto una riunione, durante la quale è stata approvata una mozione che domanda lo scioglimento della Guardia civile, le dimissioni del Ministro degli Interni e l'espulsione dalla Spagna degli Ordini religiosi.

Il Governo spagnuolo ha inviato una nota al Governo turco in cui dichiara che la Spagna non può accogliere sul suo territorio l'ex Commissario sovietico Leone Trotzki. La nota non precisa alcun motivo che ha indotto il Governo di Madrid a rifiutare a Trotzki di soggiornare in Spagna, come l'esiliato russo aveva domandato. Pare però che l'ex-Commissario sovietico già si trovi sul suolo della Repubblica ed abbia il comando di tutte le forze comuniste. In seguito ai disordini di ieri e di oggi il Governo ha emanato un monito agli agitatori di qualsiasi partito, avvertendoli che essi saranno considerati come nemici della Repubblica.

L'agenzia «Havas» ha da Madrid che è stato così proclamato lo stato d'assedio.

R. F.

Visita degli ufficiali in congedo ai campi di battaglia

Roma, 11 mattino.

La Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo comunica che sono indetti, per l'anno corrente, dei viaggi ai campi di battaglia, suddivisi in settori. Il primo è già stato effettuato, ottenendo un successo pieno e completo. I gitanti, partiti da Udine con automezzi, hanno risalito la valle del Natisone, portandosi a Plezzo, indi, seguendo l'Isonzo per Caporetto, Tolmino e Plava, a Gorizia. Successivamente sono stati visitati il Podgora, Oslavia ed il Sabotino. E' stato effettuato un giro completo del Carso vero e proprio, includendovi Monfalcone ed una breve visita dei cantieri navali. L'ultimo giorno, rimontando il Vipacco, si sono visitate le grotte di Postumia e, per Fiume ed Abbazia, il gruppo si è recato a Trieste, ove è avvenuto lo scioglimento.

Avendo un numeroso gruppo di ufficiali in congedo manifestato il desiderio che ai prossimi viaggi possano partecipare anche le loro famiglie, la Presidenza ha ottenuto, dal Ministero delle Comunicazioni, il 50 per cento di riduzione sul biglietto ferroviario di andata al luogo di andata e di ritorno da quello di scioglimento della comitiva alla residenza di origine.

Il Senato

convocato per il 18 corrente

Roma, 11 sera.

Il Senato del Regno è convocato per lunedì, 18 maggio corrente, alle ore 16, in seduta pubblica.

L'ordine del giorno della seduta reca l'elenco dei vari disegni di legge da discutere. Fra gli altri vi sono i seguenti:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte Permanente di Giustizia internazionale, accettato dall'Italia con dichiarazione 8 settembre 1929;

Approvazione della Convenzione sulla esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale, conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930;

Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di Commercio a libri e titoli separati;

Conversione in legge del Regio Decreto Legge 8 gennaio 1931, numero 221, relativo all'approvazione della proroga al 1.o giugno 1931 del «modus vivendi» di Stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 27 novembre 1930;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Una lieve scossa di terremoto a Melfi

Melfi, 11 sera.

Ieri alle 11,50, una intensissima scossa di terremoto ha impressionato la cittadinanza che si è riversata per le strade già affollatissime. La scossa è durata sette secondi ed è stata del grado 6.o della scala Mercalli. La Cattedrale era affollatissima a quell'ora e la scossa produsse molto panico fra i fedeli. Non vi sono danni alle persone.

L'on. Starace visita i locali del Dopolavoro

Questa mattina, l'on. Starace ha visitato i locali della Direzione del Dopolavoro e dell'Ispettorato Superiore per il Piemonte, accolto dal comm. Giro, Commissario Provinciale del Dopolavoro. Dopo la visita l'on. Starace si è vivamente complimentato col comm. Giro, al quale ha impartito anche alcune istruzioni circa l'opera da svolgere.

I Dopolavoristi avranno ingresso gratuito all'Ippodromo di Mirafiori

Il Conte di Brazzà, Presidente della Società dell'Ippodromo di Mirafiori, ha dato disposizioni perchè i Dopolavoristi abbiano libero ingresso durante le riunioni ippiche.

La lezione dell'Associazione alpina ai transvolatori atlantici

Roma, 11 mattino.

L'on. Manaresi, sabato prossimo, alle ore 21, consegnerà la tessera *ad honorem* del X Reggimento Alpini agli eroici transvolatori dell'Atlantico. Presenzierà alla manifestazione, che si svolgerà nella sede della Associazione Alpina, l'on. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica e il Sottosegretario di Stato, on. Riccardi. Come è noto, S. E. Balbo fu tra i promotori, nel 1919, della Associazione Alpini e fondatore del giornale *L'Alpino*.

L'arciduca Leopoldo d'Asburgo rifiutato a una fanciulla canadese

Vienna, 11 mattino.

E' giunta qui improvvisa la notizia del fidanzamento, avvenuto a New York, di miss Alice Gibson Coburn, appartenente ad una cospicua famiglia canadese, con l'arciduca Leopoldo, fratello dell'aviatore che si è fidanzato pochi giorni fa con la principessa Ileana di Romania. L'arciduca Leopoldo ha 34 anni e risiede da vario tempo negli Stati Uniti, prima a Hollywood e ora a New York.

Nel recente processo che gli era stato intentato per la collana di Napoleone, e che finì con la sua assoluzione, egli ha dovuto passare qualche tempo in carcere essendosi rifiutato di versare la cauzione richiestagli per ottenere la libertà provvisoria. Egli si era già aminogliato 12 anni fa con una baronessa polacca dalla quale ha avuto una figlia e dalla quale si è poi divorziato.

Un esercito internazionale auspicato da Herriot

Londra, 11 sera.

Il *Sunday Referee* pubblica, nel suo numero di ieri, un articolo dell'ex-Presidente del Consiglio francese, Herriot, intitolato: «Civiltà alla punta della baionetta».

Dopo avere esposto la situazione militare della Francia, e mostrato, con l'ausilio di statistiche, che la Francia e la Gran Bretagna mantengono effettivi militari approssimativamente eguali, Herriot, passando all'esame delle forze militari del Reich, sottolinea che la Germania possiede un numero di reclute non allenate, meno che in Francia, ma che la forza dinamica dell'esercito tedesco è infinitamente superiore a quella francese.

Herriot aggiunge che, considerando i rapporti annuali della Società delle Nazioni, è possibile dimostrare che, in confronto con il 1913, le spese rese necessarie dalla difesa nazionale in Francia sono state ridotte del 16 per cento, laddove esse sono rimaste relativamente stazionarie nella Gran Bretagna, laddove sono aumentate, dell'80 per cento, negli Stati Uniti.

La Francia — dichiara Herriot — desidera il controllo delle forze armate di tutte le Nazioni. Malgrado che un uomo di Stato, così eminente come Lord Cecil, abbia posto certe condizioni, e che il generale von Seeckt abbia apparentemente rifiutato assolutamente il controllo, noi chiediamo, non solo un controllo internazionale, ma siamo fortemente attaccati all'idea di un esercito internazionale.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Guerra conquista la seconda vittoria di tappa

battendo sul traguardo di Ravenna un folto gruppo di concorrenti

Battesini e Mara ai posti d'onore - Alfredo Binda al quarto posto - Faccin primo degli isolati - La classifica generale rimane invariata

(Dal nostro inviato)

Il percorso della prima tre tappe

Ravenna, 11 sera.

Non erano ancora le 7, che già davanti agli alberghi ove alloggiano i corridori gruppi di curiosi attorniavano il collo nella speranza di assistere alla prima colazione degli assi. Questi si levavano allora da letto, e fattisi massaggiare, a gruppi si portavano in piazza del Teatro Sociale, dove era fissata la riunione di partenza per la seconda tappa Mantova-Ravenna.

La maglia rosa di Guerra

Sulla maglia tricolore di campione d'Italia, egli ha indossato quella rosa che l'organizzazione, a similitudine di quanto si fa da parecchi anni per il Giro di Francia, dà al corridore che detiene il primato in classifica generale; è di un color rosa pallido, come un indumento femminile! Rivestito di tricolore, Guerra è più maschio; sarei dire... più bandiera del nostro ciclismo.

Con lui, pure applauditissimo, è Battesini, il giovanissimo ma già atletico e prestante bolide mantovano.

Altri applausi partono dalla folla di curiosi che ormai riempie tutta la piazza, che i corridori fanno fatica ad attraversare onde portarsi fuori Porta San Giorgio, località ove sarà data la partenza. Anche qui Binda e Guerra trovano larga messe di acclamazioni ed è significativa l'accoglienza che gli sportivi mantovani, sempre cavallereschi, hanno riservato al più fiero rivale del loro campione prediletto. Sono 106 corridori che hanno firmato il foglio di controllo, e che alle ore 8,45 all'ordine dello starter, si lanciano verso Ravenna.

Lasciamo alle spalle Mantova, i suoi laghi, il suo fremente entusiasmo per questa corsa. La strada nazionale, polverosa, taglia la campagna uniforme, fiancheggiata da basi alberelli. La corsa è cominciata vivacemente, sotto l'azione veloce dei grigi. In testa a tutti è la maglia rosa di Guerra.

Dopo mezz'ora si arriva a Castelbarco, dove il traguardo a premio è vinto da Battesini. Qui è obbligo dire che Castelbarco diede i natali a due celebri corridori del secolo scorso, i fratelli Nuvolari, uno dei quali padre di Tazio, l'attuale asso del volante.

L'andatura è sempre sostenuta, aggirantesi sui 33-34 all'ora. Degli isolati soltanto l'anziano Ugaglia la trova eccessiva e scompare dietro il corteo delle automobili della stampa e delle Case.

Il primo incidente

Attraversando Sanguinetto, chilometri 30, una sgroppata di Orecchia allunga il foltissimo gruppo nello spazio di un chilometro. Ma poi tutti si riuniscono nuovamente ed a Cerea, dove c'è il mercato, la banda del paese saluta al suono della musica il passaggio della centuria. Il comando rimane per un pezzo a quelli della Gloria, che tirano assai forte.

Due chilometri fuori Legnago si verifica un incidente in coda al gruppo. Per aver urtato la ruota di un corridore che lo precedeva, Pompozi, di Pistoia, cade trascinando con sè Ferrando e Pesenti. Mentre i primi due riescono ad alzarsi e dopo una brevissima fermata a riprendersi, Pesenti rimane a terra e abbondante sangue gli sgorga da parecchie ferite. Immediatamente soccorso, Pesenti è sommariamente medicato, mentre un meccanico provvede a cambiare la ruota che si è rotta. Ma il bergamasco, che era uno dei più favoriti della categoria degli isolati, rimarrà fermo per quasi un quarto d'ora. Nel risalire verso l'avanguardia troviamo Montero che naviga insieme a parecchi staccati. A Montagnana (chilometri 60), Ravida è vittima di un capitombolo e si rialza con la fronte insanguinata. Poco male, si lava la faccia alla fontana e poco dopo è nuovamente con i primi, approfittando che l'andatura sensibilmente rallenta. Camasso fora e riprende anche lui, dopo che Jean Aerts aveva sostato il pleotone con un improvviso ma inutile acceleramento.

Il traguardo di Solesto è vinto da Canazza. La strada è sempre piana e alquanto polverosa. Il paesaggio non è più allegro. L'orizzonte è soltanto interrotto alla nostra sinistra dai Colli Euganei, che si profilano in lontananza. Si procede a 28 all'ora e Montero rientra a far parte della brigata.

Ad Este, dominata dal Castello E-

stense (chilometri 76), passiamo alle 11,5. La media, per effetto del rallentamento, risulta scesa a poco più di 31 orari, e come la strada si fa quasi asfaltata, Rovida comincia a far «fantasia» e porta lo scompiglio. Per un momento egli si trova alla testa di una pattuglia comprendente Canazza, Rinaldi, Bianchi di Varese, un cento metri avanti agli altri; la sfuriata dura poco e a Monselice (chilometri 85), l'imponente pioione passa quasi compatto per le vie della città. A questo punto riprende anche Pesenti, fasciato di bende, che porta a termine il suo inseguimento dopo la caduta.

«Non sono un prete»

La strada bella, liscia, scorrevole, invita alla velocità. Ma pare che nessuno ci senta da quell'orecchio. Neanche i francesi, che pur ieri movimentavano la corsa con i loro ripetuti scatti. Su questi magnifici, lunghissimi rettilinei veneti il gruppo cammina a meno di trenta all'ora. Il fotografo di una vettura fissa su una istantanea Belloni e Battesini che si gettano le braccia al collo. Il veterano del giro e il baillo; il passato glorioso e la speranza radiosa. Fraternizzati accanto per ritornare all'avanguardia, Battesini grida: «Non sono mica un prete». Che cosa voleva dire con questo?

Rovigo (chilometri 105) aveva messo tutta la sua popolazione nelle strade per salutare la grossa carovana. Avvicinandosi a Polesella uno scatto di Firpo provoca una caccia della durata di 10 minuti. In testa, un mezzo chilometro avanti agli altri, si trovano così i corridori di Serravalle Scrivia Gestri, Gremo, Grandi, Di Paco, e gli isolati Barral e Bianchi.

Alcuni ritardatari, che sopravvengono, ci portano a questo punto notizia di una disgrazia avvenuta alla automobile della Casa Olimpia. Con frasi rotte ci raccontano di aver visto l'automobile, che per scansare un corridore che attraversava stupidamente la strada urtò un paracarro e con un salto pauroso piombava nel canale. Il corridore, risultò essere l'isolato Petrulo, urtato dal parafango dell'automobile, giaceva a terra, mentre i passeggeri della vettura facevano un bagno che avrebbe potuto avere conseguenze non liete per essi se non fossero accorsi alcuni presenti, che con scale e corde li trassero dall'acqua.

Ferrara (chil. 140), dove è posto il controllo rifornimento è vicina. I corridori vengono avvertiti che ogni neutralizzazione è abolita. Il gruppo irrompe dal viale Cavour, ove il Velo Sport di Ferrara ha organizzato un disciplinato rifornimento. Sono le 13.12 quando l'ufficiale di corridori, che formavano il gruppo, arrivano. La solita scena caotica, poi la partenza verso la seconda parte della tappa. Tutto fa prevedere che a Ravenna arriveranno ancora insieme, e la corsa avrà la sua conclusione in volata.

Dopo Ferrara non si verifica nessuna fase interessante, salvo un tentativo di fuga di Grandi ad Alfonsine. Dopo qualche chilometro, Grandi è ripreso dal gruppo, alla testa del quale si prodigò Camusso. Vi fu poi una caduta di Balmamion e di Rivano, ma senza conseguenze. Avvicinandosi all'arrivo l'andatura accelera e ben presto alcuni degli isolati vengono distaccati. Si notano vani scatti di Rovida, di Giacobbe, di Guerra, di Decroix, ma poichè nessun tentativo è condotto a fondo, il gruppo si ricompone sino a cantare nuovamente una sessantina di uomini. Per entrare all'ippodromo Vecchio di S. Maria, dove è stato fissato l'arrivo, i corridori devono fare parecchie curve ad angolo retto, sicchè si verificano degli sbandamenti nel gruppo, e parecchi dei migliori rimasti chiusi nel gruppo non possono farsi luce; prima dell'ingresso in pista ove si accede per uno stretto cancello. Nella volata Guerra si impone su Battesini e Mara. Ecco l'ordine di arrivo:

VITTORIO VARALE.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco, alle ore 15,51', che ha impiegato ore 7,11' a coprire i 216 chilometri del percorso, alla media di Km. 30 all'ora;
2. Battesini; 3. Mara; 4. Binda Alfredo; 5. Piamontesi; 6. Di Paco; 7. Aerts; 8. Morelli; 9. Bovet; 10. Crippa; 11. Marchisio; 12. Negrini; 13. Canavesi; 14. Faccin (primo degli isolati), ed altri tutti con lo stesso tempo.

IL DELITTO D'UNA VENTIQUATTRENNE

Strangola il suo bimbo appena nato

e vuol farne riconoscere la morte naturale

La denuncia del medico provoca l'arresto della colpevole

Cuneo, 11 sera.

Un efferato delitto, che ha provocato in tutta la zona della Valle Tanaro un unanime senso di esecrazione e di indignazione, è stato scoperto ieri, provocando il pronto intervento delle autorità giudiziarie, per stabilire in modo preciso la responsabilità del delitto, e se la responsabilità debba attribuirsi alla sola esecutrice materiale del fatto o debba invece estendersi ad eventuali altri complici.

Il fatto è successo in Scagnello di Mombasiglio e protagonista ne è stata una piacente giovane del luogo, tale Fiumana Giovanna, di 24 anni.

La ragazza aveva stretto relazione con un giovinotto dei dintorni e la relazione fra i due, divenuta ben presto intima, aveva portato la Fiumana in condizioni anormali.

La ragazza però celava ai parenti la prossima maternità e si trascinava così fino all'epoca del parto, che avveniva precisamente ieri.

La ragazza dava alla luce un bambino ma immediatamente dopo, sotto l'impulso della vergogna, lo trucidava barbaramente.

La ragazza, infatti, strangolava il feto, mandando quindi alla ricerca del dottore, perchè venisse a constatarne la morte. Il sanitario, prontamente accorso, non tardava però ad accorgersi che la morte del bimbo non era naturale; ben presto sul collo del cadaverino compariva no i segni indubbi di strangolamento, con le traccie delle dita delle mani assassine. Il medico, quindi, stendeva l'atto di morte del feto, denunziava che la creaturina era morta per strangolamento.

La denunzia, trasmessa ai Reali Carabinieri, veniva a sua volta rimessa in giornata al pretore di Ceva, dott. Rolleri, il quale provvedeva ad avvertire telegraficamente il Procuratore del Re di Cuneo.

Immediatamente si recavano sul posto per constatare, attraverso la autopsia, le precise cause della morte, il giudice istruttore avv. Aquile, col cancelliere Molineris.

Frattanto la Fiumana, sottoposta alle cure dovute, è stata piantonata dai carabinieri, in attesa che, passato il periodo di degenza, sia trasportata alle carceri.

L'autorità indaga per assodare se al tragico passo la giovane non sia stata indotta da altre persone e se non deve quindi estendersi la responsabilità penale anche ad altri.

IL FEROCE DELITTO DI UN SORDOMUTO

Giovane contadino ucciso a colpi di trincetto

La tormentata anima di un malato - La pietà di un parroco - Gli accertamenti giudiziari

Cavallermaggiore, 11 sera.

Un gravissimo delitto è stato compiuto nella frazione Madonna del Pilone di questo Comune. Vittima ne è rimasto un giovane di 21 anni, tale Gallo Bartolo. Il disgraziato giovane è stato ucciso mediante tre coltellate infertegli con un trincetto da un calzolaio ambulante, tale Marenco Giuseppe.

Ieri sera il Gallo si era intrattenuto con alcuni altri compagni in una osteria della frazione. Il giovane aveva giuocato lungamente alle bocce ed era di una spensieratezza e di una giovialità senza pari. Gli stessi compagni di giuoco se ne stupivano. Verso le 23 circa egli faceva l'atto di uscire dai locali per rendersi alla propria abitazione. Invece in quel momento entrava nell'osteria il Marenco, sordomuto che da poco tempo abitava in frazione Madonna del Pilone. In paese era però visto poco di buon occhio per il suo carattere. Causa la sua stessa infermità, egli era portato ad essere estremamente diffidente verso tutti.

Vedendo entrar nell'osteria il Marenco i compagni di giuoco del Gallo coglievano il pretesto per invitare quest'ultimo a prolungare la seduta con una nuova partita alle carte. Il Gallo accoglieva il desiderio dei compagni ed il destino voleva che proprio coloro che dovevano essere in seguito i protagonisti della tragedia si trovassero appaiati nella partita. E fu forse da questo fatto che sorse lo spunto il quale doveva in seguito generare il dramma.

Getta il ferro in un canale

La partita alle carte terminava verso le 24 e mentre tutti i compagni se ne uscivano, rimanevano soli nei locali il Gallo ed il Marenco. Anche questi però poco dopo facevano l'atto di ritornare alle proprie case. I due uscivano dall'osteria, ma giunti a poca distanza dai locali, improvvisamente aprivano una violenta discussione. Dalle parole concitate e dai clamori essi passarono ben presto ai fatti; ed una brutale lotta si svolgeva tra i due. Ad un tratto un grido lacerava l'aria e il povero Gallo si abbatteva pesantemente al suolo. L'avversario lo aveva pugnalato. Tre colpi di trincetto, l'arma comune al mestiere del calzolaio, aveva raggiunto il Gallo perforandogli una il cuore e gli altri due la milza e la schiena.

Il Marenco, non appena intravide la gravità del suo atto, si caricò immediatamente sulle spalle il corpo del Gallo, caduto a terra, e lo trasportò per la distanza di circa cinquanta metri, lasciando sanguinose tracce sul terreno. Indi, giunto nei pressi di un canale che scorre ai lati della strada, ed è attualmente privo di acqua, vi gettava violentemente il corpo del giovane, che affondava nella melma; quindi il feritore tranquillamente si allontanava.

Il trambusto provocato dalla lotta non era però sfuggito ai vicini di casa e due proprietari dei fabbricati che si trovano ai lati della strada di Madonna del Pilone accorrevano prontamente.

Immediatamente essi scoprivano, nella melma del canale, il corpo del Gallo ancora rantolante; lo sollevarono e lo posarono subito sul ciglio della strada cercando di prodigargli i primi soccorsi. Uno degli accorsi viste le disperate condizioni del ferito che rantolava, e trovandosi nelle vicinanze della chiesa, svegliava il parroco, don Fissore, il quale si affrettava a intervenire e somministrava subito l'assoluzione al moribondo. Infatti, pochi istanti dopo, il Gallo esalava l'ultimo respiro, senza aver potuto articolare parola.

Dalla Madonna del Pilone partivano allora subito alcuni volonterosi che si recavano ad avvisare del fatto i carabinieri di Cavallermaggiore. Costoro giungevano nella Caserma proprio mentre vi giungeva pure il calzolaio ambulante, il quale aveva percorso a piedi la stessa strada. Il Marenco si dichiarava immediatamente reo di omicidio in persona del Gallo e tentava, attraverso segni, in difetto di parola, di farsi comprendere. Per comprendere però quanto il Marenco andava dicendo i carabinieri hanno dovuto ricorrere all'ausilio di un altro sordo-muto interprete.

«E' ora di finirla, agonizzoni»

Il Marenco, individuo prestante, ha certamente avuto nella lotta la meglio sul Gallo. Circa il modo in cui si sono svolti i fatti pare che una grave colluttazione sia successa fra i due poichè anche il Marenco presenta una grossa tumefazione ad un occhio, effetto di un pugno ricevuto e varie tracce di sangue lungo il corpo. Inoltre nelle tasche del giovane ucciso è stato trovato un biglietto scritto a matita in cui il Gallo aveva scritto testualmente: «E' ora di finirla agonizzoni». Ciò evidentemente lascia supporre che la tragedia non è avvenuta improvvisamente, ma ha invece preso lo spunto già nei locali stessi dell'osteria, allorchè i due giocavano a carte. E ciò, è confermato anche dalla dichiarazione degli altri compagni di giuoco e cioè che tra i due erano sorti già allora i primi screzi.

LE SCIAGURE DELL'IMPRUDENZA

Contadino travolto da un tram in via Milano

ha il corpo miseramente tagliato in due

Morte istantanea - La raccapricciante scena - La pesante vettura sollevata dai presenti

Una raccapricciante sciagura tramviaria è avvenuta questa mattina in una via centralissima della nostra città, destando la più profonda emozione tra coloro che vi hanno assistito. Della disgrazia è rimasto vittima un giovane contadino di passaggio a Torino.

Questa mattina alle ore 11,25, transitava per via Milano diretta in piazza Emanuele Filiberto, la carrozza tramviaria n. 348, della linea N. 8, guidata dal conduttore Tancredi Vacca, di anni 50, abitante in via Chiabrera, 41. Parallelamente al tram e nella medesima direzione percorrevano la via due ciclisti: il contadino De Laurenti Michele, di Michele di anni 23, residente a Lusigliè Canavese e suo fratello Giacomo. Ambedue si avviavano verso Porta Palazzo, tenendo la sinistra, pedalando accosto al tram che intanto, stava per giungere alla prossima fermata, situata davanti alla R. Basilica Mauriziana.

La disgrazia mortale avveniva a pochissima distanza dalla fermata stessa, all'angolo quasi di via San Domenico; per errore i due ciclisti, richiamati dallo scampanellio del tram, hanno cercato portarsi sulla destra della via. I ciclisti avevano tutta la possibilità di attendere che il tram proseguisse nella sua marcia e soltanto allora avrebbero potuto passare dall'altra parte della via, evitando, in tal modo, la sciagura. Ma essi non si sa per quale fatale ingiustificata imprudenza, hanno preferito sorpassare risolutamente il convoglio. La manovra purtroppo, aveva tragiche conseguenze. I due ciclisti, giunti all'angolo di via San Domenico, hanno aumentato di colpo l'andatura e con un brusco scarto si sono portati sulle rotaie. Il tram sopraggiungeva in quel mentre a fortissima velocità. Uno dei contadini, il Giacomo, è riuscito a gettarsi da un lato mentre l'altro, e precisamente il Michele, non riusciva a salvarsi. Egli, infatti malgrado i disperati tentativi del manovratore di arrestare la vettura, è stato investito e travolto sotto le ruote, rimanendo orribilmente in due, sotto gli occhi terrorizzati degli accorsi.

Fermata la vettura, alcuni volonterosi, in unione al personale del tram, hanno rialzato il carrozzone, da sotto il quale venivano tratti i miseri resti dell'investito che sono stati pietosamente ricoperti.

Avvertite giungevano poco dopo le Autorità che hanno proceduto ad eseguire le formalità di legge. Il medico municipale dottor Canuto constatava quindi il decesso, avvenuto per la frattura della colonna vertebrale.

La salma del De Laurenti con una autoambulanza è stata in seguito trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino a disposizione della famiglia.

Il suicidio di un pittore tedesco «O riuscire o morire»

Parigi, 11 sera.

Ieri l'altro veniva ripescato nella Senna il cadavere di un giovane, con i capelli a zazzera, con la cravatta alla Lavallière. Una rapida inchiesta ha permesso subito di stabilire che si trattava di un suicidio, che l'individuo ritrovato era il giovane pittore tedesco Kurt Leyhausan e che alla miseria si doveva attribuire il gesto disperato.

Il Leyhausan era molto conosciuto negli ambienti artistici di Montparnasse; era nato a Cassel ed abbandonava alcuni mesi or sono la famiglia per venire a Parigi, e particolarmente a Montparnasse, avido di gloria, che qualcuno gli aveva detto facile ad acciuffare. Alcune sue esposizioni a Francoforte ed a Cassel avevano attirato su di lui l'attenzione dei critici tedeschi. Egli era apparso come una speranza della giovane generazione del suo paese. Ma i suoi quadri non lo avevano arricchito ed i primi successi gli avevano appena permesso di pagare i debiti. Stanco di una esistenza mediocre, lasciò la sua città e venne a Parigi, ma anche qui constatò che non era facile acquistare la fortuna. I suoi quadri, benchè avessero molti pregi, non si vendevano. Ripeteva sovente: «O riuscire o morire». Sovente i suoi quadri esprimevano la sua delusione. Egli ha ora realizzato il suo triste progetto ed i suoi quadri sono immediatamente saliti di prezzo: proprio stamane una sua opera è stata venduta per 25 mila franchi...

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

III TAPPA - Ravenna-Macerata - Km. 286.5 - Mercoledì 13 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: .....
II » .....
III » .....

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE ..... PRIMI ..... SECONDI .....

Indirizzo: NOME .....
VIA ..... N. .....
CITTA' .....

PUNTI..... } TOTALE PUNTI
» ..... }
» ..... }

DIFFERENZA TEMPI:

ore .....
pr. ..... sec. .....

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 13 Maggio 1931-IX.

NEL PIEMONTE

Grandiose dimostrazioni civili e religiose a Tortona

per la Festa di Santa Croce

Tortona, 11 sera.

Favorita dal tempo nellissimo ogni è stata festeggiata la giornata, commemorativa della la *Ufficiale*, della Festa di Santa Croce. In Duomo ha cantato la Messa solenne il Vicario generale monsignor Legè, con assistenza pontificale di S. E. Mons. Vescovo ed *infra missam*, il prof. don Ezio Ricciardi ha detto un nobilissimo discorso su Santa Croce. La Scuola Corale del Seminario diretta dal prof. avv. Tosino, ha eseguito scelta musica dell'Accademico e concittadino Perosi.

Verso mezzogiorno dalla Cattedrale è uscita una imponente processione che ha attraversato le vie cittadine, affollatissime di circa quindicimila persone, preceduta dalla Piccola Italiana e dal Balilla, seguiti da una interminabile fila di istituzioni religiose ed associazioni cattoliche, dopo i «Figli di don Orione» e la musica di Vignazzola, venivano i chierici del Seminario, indi i Canonici e tosto sotto un ricco baldacchino, fiancheggiato dai Carabinieri in grande uniforme, S. E. Mons. Vescovo che portava le reliquie di Santa Croce.

Al Presule della Diocesi seguivano il gonfalone comunale portato da valletti comunali ed il Podestà gr. uff. dott. Antonio Boragno e le altre bandiere delle Associazioni locali.

L'imponente processione, veramente grandiosa, è rientrata in Duomo verso il tocco.

Nel pomeriggio, a diecine di migliaia sono convenuti, a Tortona, i forestieri e le vie cittadine sono rimaste affollatissime sino a tarda ora. In piazza del Duomo è stata estratta la Tombola di L. 1500 tra il più vivo interessamento di una folla incalcolabile di popolo, e piazza Milano — luogo dei pubblici divertimenti — è stata meta di una vera moltitudine di curiosi convenuti da tutte il Tortonese.

Drammatica avventura d'un vecchio a Biella

Cade, rotola, le si torcano e vi rimane 5 ore

Biella, 11 sera.

La notte scorsa, dal paese di Piancari, è stato trasportato al nostro Ospedale un vecchio in gravi condizioni, che sul principio non potè essere identificato. Il poveretto era stato raccolto gravemente ferito in uno specchio di acqua formato da un torrentello di montagna. Dalle poche parole che potè pronunciare, si seppe che l'altra sera, sul tardi, mentre tornava al suo paese attraverso ad una stradicciuola di campagna, era caduto e poi rotolato lungo il ripidissimo pendio sottostante, andando poi a finire nel torrentello a valle. Per fortuna l'acqua non era eccessivamente profonda, ed egli rimase col capo ed il collo fuori della corrente. A causa delle gravi ferite riportate al capo, al torace, alle gambe ed allo stordimento prodottogli dai capitomboli lungo la riva, egli non fu più in grado di muoversi, e rimase in quella posizione, immerso nell'acqua fino alle spalle, fin dopo la mezzanotte, cioè per oltre 5 ore. La buona sorte volle che poco prima dell'una passassero per cola alcuni pescatori di trote, che si avviavano nella parte alta del torrente a pescare e che intesero i suoi flevoli lamenti. Trovatolo, fu subito soccorso e poi fatto trasportare a Biella. Nell'ospedale è stato ricoverato in pericolo di vita.

Nella giornata di ieri le sue condizioni sono andate un po' migliorando e si spera di salvarlo. Successive indagini hanno stabilito che si tratta di certo Borgia Marco Secondino, di anni 60, già operaio tessitore, attualmente residente a Baldichieri di Trivero.

16 feriti per il rovesciamento di un'auto

Novara, 11 sera.

Verso l'imbrunire facevano ritorno sopra una auto-corriera a Milano, reduci dalle feste della S. Sindone di Torino, numerose educande appartenenti ad istituti religiosi milanesi, accompagnate da due sacerdoti.

Poco dopo Trecate l'automobile si incontrava con un carro che aveva il timone spento, e, per non investirlo il guidatore Cesare Pastore cercava di arrestare l'auto facendo uso dei freni i quali però non agivano che per pochi secondi.

Cosicchè l'auto andava ad urtare contro un paracarro e, piegandosi sul fianco sinistro, si rovesciava. E' facile immaginare lo spavento delle giovani gitanti, alcune delle quali svenivano.

Le ferite furono in numero di sedici di cui due gravi. Con l'aiuto di alcuni generosi contadini fu possibile rimettere l'auto in condizioni di poter proseguire per Milano.

La sciagura automobilistica di Rossiglione

Lo stato dell'ingegnere Gamba

Novi, 11 sera.

La notizia della sciagura automobilistica di Rossiglione, che costò la vita alla signora Maria Gamba ed il ferimento del marito ingegnere-architetto Filippo Gamba di Monaco Principato, è giunta solo stamane nella nostra città.

Dopo le prime, sommarie cure dei dott. Minelli di Rossiglione, fu chiamato all'ospedale di quel Comune il prof. cav. A. Emanuele Delfino, Primario dello spedale S. Giacomo di Novi, che trovavasi ad Ovada, di cui è Podestà e chirurgo di quell'ospedale. Il prof. Delfino, giudicando grave lo stato del ferito, ma tuttavia suscettibile d'essere trasportato a Novi dove maggiore può essere l'assistenza, a mezzo dell'automobulanza della Croce Rossa di Novi in fece trasportare nella nostra città. Quivi fu ricevuto dal prof. Delfino stesso e dal medico di guardia, dottor Aurelio Ballocchi, che gli constatarono la frattura dello sterno, la frattura delle apofisi spinose della colonna cervicale, contusioni ed abrasioni multiple a varie parti del corpo e leggero stato di commozione cerebrale. Giudicato guaribile in circa 30-40 giorni, il disgraziato ingegnere è fatto oggetto alle amorose cure dei sanitari. Egli ignorava ancora la morte della consorte ed a trovarlo è arrivato stamane da Monaco un suo ingegnere dipendente a bordo di una Kraiser. L'ingegnere Gamba è assai noto, come architetto, in Italia ed a Monaco, essendo l'autore del progetto per l'Istituto Oceanografico di quel Principato.

L'ing. Gamba aveva sull'automobile L. 180.000 in danaro e L. 200.000 in gioielli che furono ricuperati.

Contadino vittima del cavallo imbizzito

presso S. Salvatore Monferrato

Valenza, 11 sera.

Nel pomeriggio di ieri, dopo di aver preso parte al mercato domenicale, l'ortolano Salvatti Costanzo, di anni 45, da Fubine, lasciava la nostra città sopra il suo carro dirigendosi alla volta di San Salvatore Monferrato. Al piedi della salita che porta sulla collina monferrina, il cavallo si impaurivo per il rumore prodotto da una motocicletta di passaggio e si dava a fuga precipitosa. Il Salvatti cercò invano di riprendere la guida ma l'animale rimaneva sordo ad ogni richiamo. In piedi, sul carro, l'ortolano tentatava di dominare la bestia con le briglie, ma ad un certo punto la ruota destra del veicolo andava ad urtare contro un paracarro ed il Salvatti veniva sbalzato e gettato con violenza lungo la scarpata. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto e provvedevano a trasportarlo presso un medico il quale riscontrava al povero ortolano lesioni gravi alla spina dorsale, ferite multiple e contusioni alla faccia ed alle braccia, riservandosi sulle prognosi

Orefice imputato di frode

assolto in Appello ad Alessandria

Alessandria, 11 sera.

Recentemente il Tribunale penale di Alessandria aveva condannato alla pena di anni 3 di reclusione, il noto orefice di Valenza, Pietro Vecchio. Il Vecchio ricorreva in appello affermando che l'imputazione di cui gli aveva fatto carico il Tribunale di Alessandria, quella cioè di avere occultato 32 anelli per un valore di duemila lire circa, con le quali, dopo la dichiarazione di fallimento aveva pagato i suoi creditori, non aveva fondamento.

Nel processo di revisione il Vecchio è stato ieri completamente assolto da ogni accusa. Difensore era l'avvocato Jachino di Alessandria.

Grave disgrazia motociclistica presso Demonte

Cuneo, 11. sera.

Una grave disgrazia è accaduta sulla nazionale Cuneo-Colle delle Maddalena e precisamente a poca distanza dall'abitato di Demonte. Su di una motocicletta si dirigeva verso Demonte il commerciante Comba Emilio di Moiola. Il motociclista aveva in gia raggiunto quasi la meta allorchè si vedeva improvvisamente tagliata la strada da un cane. L'investimento era inevitabile, ma nell'urto colla bestia il Comba si vedeva proiettato violentemente a terra. Mentre l'animale rimaneva ucciso sul colpo, il Comba ancora a terra veniva investito da un'altra motocicletta che lo seguiva a poca distanza e che non faceva in tempo data la istantanea successione dei fatti a schivarlo. L. sinotocicletta passava sulla testa del povero Comba. Il suo guidatore tale Cesano Battista veniva anche egli sbalzato a terra. Mentre costui non riportava che lievi ferite, il Comba aveva d'urgenza essere ricoverato all'ospedale di Demonte ove immediatamente visitato i sanitari lo giudicavano in pericolo di vita.

Mortale caduta di un motociclista

Strada, 11, sera.

Certo Pissavini Federico, d'anni 22, mentre transitava in motocicletta lungo la strada provinciale nei pressi di Castello d'Agogna per una brusca sterzata della macchina, precipitava a terra, riportando gravissime ferite in cerà ricevute al capo e al viso nonchè contusioni e abrasioni in più parti del corpo, per cui, i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Tragica fine d'un malato a Crevoo

Intra, 11 sera.

A Crevoo, pittoresco villaggio della Valle d'Ossola è accaduta, ieri, una mortale disgrazia della quale è rimasto vittima certo Luigi Rossini, di settanta anni, da tempo sofferente di epilessia. Il vecchietto, che abitava da solo, in un piccolo casolare di campagna conducendo una vita da eremita, mentre se ne stava accanto al focolare, veniva colpito da un attacco del male, e cadeva bocconi sui tizzoni ardenti. In breve, le fiamme si propagavano agli abiti del povero, avvolgendolo tutto. Il vecchio è spirato, dopo parecchie ore di atroce agonia. La morte del Rossini costituisce il primo decesso avvenuto a Crevoo, da tre anni a questa parte.

Brutale aggressore condannato

Biella, 11.

La mattina del 10 febbraio scorso, certa Alma Meloier, accompagnata dal fratello Rodolfo, percorreva l'abitato di Andorno Micca quando scorgeva il ventiquattrenne Job Emilio di Gerolamo al quale si rivolgeva per chiedere la restituzione certi oggetti appartenuti a una sua sorella. Il Job, invece di rispondere alle richieste della Meloier, estraeva un acuminato coltello e si avventava sulla ragazza. Il fratello di questa, Rodolfo, con un forte pugno abbatteva l'aggressore che era più tardi arrestato dai carabinieri. Rinviato a giudizio per minaccia a mano armata e porto abusivo di coltello, il Job è stato giudicato dal Pretore che lo ha ritenuto colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato a tre mesi di reclusione.

Prossima conferenza di S. E. Marinetti a Cuneo

Cuneo, 11 sera.

S. E. Marinetti, Accademico d'Italia, sarà nel corso della settimana entrante nella nostra città per una conferenza. La visita del capo del futurismo italiano alla nostra città si svolgerà in occasione dell'inaugurazione di una Mostra Futurista che verrà esposta nei magnifici locali del Circolo Sociale.

La venuta di Marinetti a Cuneo, è circondata dalla più viva curiosità della cittadinanza, e si prevede quindi che raccoglierà numerosissimo uditorio.

Motociclista gravemente ferito

presso Castello d'Agogna

Valenza, 11 sera.

Lungo la provinciale di Casale, nei pressi del paese di Castello d'Agogna, rimaneva vittima di un incidente di strada un motociclista di Olevano, tale Pissavini Federico, di anni 22. Mentre procedeva a bordo della sua macchina, una violenta sterzata della ruota anteriore, rihaltava il motociclista contro un muro. Nella caduta il Pissavini si causava lesioni gravi in molte parti del corpo ed una ferita alla faccia. Soccorso d'urgenza e trasportato presso il medico di Castello d'Agogna, il ferito ebbe le prime cure e la prognosi è per ora riservata.

Epilogo di un ferimento a Novi

Novi, 11 sera.

Quell'operaio Bartolomeo Bassi di Ronco Scrivia, che nei giorni scorsi, in frazione Villavecchia, sparava due colpi di rivoltella a bruciapelo contro il figlio del principale, Amedeo Gabba, proprietario d'una fornace, fornendolo, è stato ieri l'altro trasportato al manicomio di Cogoleto.

Egli aveva dato segni non dubbi prima, ed anche in carcere, di mania di persecuzione, cosicchè il Giudice Istruttore ha ordinato il suo internamento al manicomio.

Il ferito Gabba è intanto uscito dall'ospedale dopo 22 giorni di degenza.

Le drappelle del 7.o Alpini

offerte dalla Camicia Nera di Belluno

Belluno, 11, sera

Gli Alpini del 7.o Reggimento e la Camicia Nera della Legione del Piave hanno ieri rinsaldato ancora più i vincoli di cameratismo con una solenne cerimonia che ha suscitato grande entusiasmo in tutta la provincia di Belluno. Alla presenza del Sottosegretario di Stato per la guerra S. E. Manaresi, di S. E. il Prefetto Monacchi, del generali Liuzzi, Tandil, Orta, Guzzano, e del Console Generale Elli di Rodeano, la Legione Piave ha offerto le drappelle al 7.o Alpini che ha ricambiato con l'offerta del Labaro alla Legione. S. E. Manaresi ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha elogiato l'affratellamento che regna fra le truppe di montagna e la Milizia come pure ha avuto parole d'esaltazione dello spirito di solidarietà sempre vivo fra i vecchi alpini della trincea e i soldati. Casagle le lunghe calorose ovazioni della folla che stipava la Piazza del Duomo, per assistere alla cerimonia il rappresentante del Governo Nazionale ha infine passato in rivista le truppe schierate mentre gli Alpini in congedo, accorsi in massa da tutte le vallate vicine, cantavano con giovanile entusiasmo le canzoni di guerra. La superba cerimonia si è chiusa con la sfilata delle truppe della Milizia, delle Associazioni Alpine e delle Organizzazioni giovanili. Nel pomeriggio S. E. Manaresi, accompagnato dalle autorità ha visitato a colle Nevegal la grande palestra bellunese di sport invernali.

Strade chiuse al transito

nel Trentino e sull'Alto Adige

Trento, 11 sera.

Il Commissario del Comune di Rovereto, on. Italo Lunelli, ha deliberato la temporanea chiusura del transito sulla strada di Terragnolo, nel tratto da San Colombano a San Nicolò, in seguito ai frequenti franamenti e alla caduta di blocchi rocciosi nell'angusta vallata bagnata dal torrente Leno con grave pericolo per le persone. Per lavori di riparazione al ponte sul torrente Passirio resta pure interrotto il transito sulla strada da San Martino a San Leonardo in val Passiria.

Permangono chiusi al transito, in seguito alle ultime abbondanti nevicate, i passi dello Stelvio, del Giovo, del Pordoi, di Falzarego, di Tre Croci e di Misurina nella zona delle Dolomiti. La strada nazionale delle Dolomiti è transitabile da Trento fino a Canazei in valle di Fassa. Il mane chiuso anche il passo di Monte Croce Comelico, mentre il passo di Rolle che congiunge la valle di Primmo con San Martino di Castrozza è aperto a limitato automobilistico.

Cronaca Cittadina

Libri all'aria aperta

I francesi hanno un proverbio brutale: *A quelque chose malheur est bon*, che in italiano suona in modo più pittoresco e ammorbidito così: *Non tutto il male vien per nuocere*. Ora queste due diverse espressioni di un sentimento unico poteva sentir ripetere, chi avesse voluto, recandosi in piazza S. Carlo e bighellonando alla buona in un banco all'altro della Fiera del Libro sarà chiusa, fra il sostare discreto ma incessante degli amatori e delle amatrici — *hanni soli qui mal y pensa!* — delle belle edizioni a buon mercato. Il *malheur* è il male, giacchè a Torino la parola francese ha perfetto corso nel dialetto, è disceso in piazza San Carlo, sopra le lende dei libraj ed anche sopra i libri, domenica scorsa in forma di pioggia. Se la Fiera durava soltanto un giorno o, mettiamo, tre, per i libraj si risolveva in un piccolo disastro, che sarebbe risultato tale pur con un sole che giocasse meno a rimpiattino di quello che si diverte a passeggiare sulle nuvole nella inesistente primavera odierna.

Il libro vuole un pubblico vario e multiforme. Su cento persone che si soffermano davanti ai banchi, forse una fa acquisti. Allora perchè gli acquisti diventino tangibili, occorre che le cento persone si moltiplichino per sè medesime; e per ottener questo è necessario che la affluenza, lenta e incessante, possa snodarsi, alimentata dalla propaganda orale compiuta nelle zone cittadine eccentriche da coloro che per i primi hanno esperimentato la bontà del sistema delle vendite all'aperto, instaurato appunto con la Fiera.

E' pertanto accaduto che, la pioggia avendo disturbato, anzi addirittura annullato la Fiera nella giornata iniziale, il Comitato, e per esso il nostro amico Pietro Gorgolini che, come tutti sanno, ne è l'attivissimo presidente, accogliendo l'unanime desiderio dei libraj, ha domandato al Podestà un prolungamento della concessione di occupazione del suolo pubblico, ed il Conte Paolo Thaon di Revel, che della diffusione della cultura in tutte le sue forme è apostolo convinto e infaticato, ha dato il suo consenso, cosicchè la Fiera è stata prolungata di otto giorni.

E' a questo punto che uno dei libraj schierati in piazza San Carlo, esponente di una vecchia e gloriosa casa editrice, uomo pratico, di acuta intelligenza, la cui libreria conserva tuttora le caratteristiche di ritrovo della gente che legge o scrive, propria delle «botteghe» del tempo passato, mi fa le sue confidenze sul commercio librario.

— Vedi — egli comincia — tutti questi signori e tutte queste signore e signorine, che, qui intorno, occhieggiano i frontespizi, frugano negligentemente fra le pagine, sfenziosi e loquaci, e parte compreranno, parte se ne vanno, forse col desiderio di comprare, forse con quello di ripassare?

L'amico libraio mi fissa gli occhi ridenti in viso, compiacendosi a tenere in sospeso l'interrogativo.

— Ebbene — risponde poi sollevando un romanzo dalla copertina suggestiva e correndo a presentarlo a una signora dall'altra parte del banco — sono tutte persone che nella mia libreria io non ho mai viste.

— Ne vuoi dedurre — gli dico sarcasticamente ironicamente — che son tutti astemi...

— Nemmeno per idea — fa il libraio che ha venduto il romanzo alla signora, continuando a seguire il filo del discorso. — Nemmeno per idea. Ne deduco soltanto l'eccezionale utilità di questa Fiera istituita dal Regime. Non è vero che manchi in Italia il pubblico che legge, voglio dire il pubblico in grande stile. Esso c'è. E' divenuto ingombrante mano a mano che il Regime ha lavorato a dissodare le terre incolte dell'analfabetismo, sino a far completamente sparire la mala grainigna. Si tratta solo di scovarlo, cioè di andargli incontro. Nelle librerie entrano gli studiosi, le persone colte, gli appassionati del libro. Il grande pubblico non ha ancora contratto questa abitudine. Esso discende dalla cittadella del giornale, si identifica con questa. E' perciò il naturale cliente delle edicole. E l'edicola che cos'è? E' il banco della Fiera del Libro esposto in permanenza nell'angolo di una piazza, all'aperto. Merce alla portata di mano senza complicazioni di sorta. Piace? Si compra. Non piace? Si tira via...

— Di conseguenza: abolizione delle librerie e istituzione della Fiera stabile...

— Non esageriamo. Le librerie hanno la loro funzione che non si distrugge, che acquisterà al contrario sempre maggiore importanza. Ma sta di fatto che a questo gran pubblico non mai visto nelle librerie e che in questi giorni affluisce attorno ai banchi della Fiera, bisogna in qualche modo muovere incontro, fino a che non si sia esso pure abituato a prendere la via della libreria. E per mio conto ho già deciso. Chiusa la Fiera, io mi faccio preparare un autocarro in forma di banco ambulante e lo mando in giro a vendere per i sobborghi cittadini e nei principali centri del Piemonte. La guerra si fa con le armi che si possiedono. La crisi del libro, se crisi c'è, io la combatto così.

E volgendosi a una vezzosa sartina che, indicando a una compagna un volume, è presa da una crisi di riso convulso, si dà sorridentemente a spiegare:

— Signorina, si sbaglia. Capisco che lei ha davanti agli occhi un «Giovanni con le bande nere» che gli piacciono al folle, e questo la fa ridere. Ma le «bande» del Giovanni di cui legge il titolo su questo romanzo storico del Capranica, o rana bande urinate: nere per la morte di un papa da cui dipendevano. Capisce? E Giovanni, celebre condottiero, era il loro capo...

f. o.

Pronto, chi parla?

La caricatura moderna

R. A. - Torino — Quando è sorta la caricatura moderna? Mi può consigliare una buona pubblicazione su questa specie di arte?

La caricatura moderna, nel senso etimologico della parola di esagerare i caratteri fisionomici di una persona, ha la sua origine in Leonardo da Vinci, ma particolarmente nell'inglese William Hogarth (1750) che può ritenersi il vero creatore della caricatura moderna.

Hogarth creò con l'umorismo della sua matita, vere opere d'arte satiriche in cui egli profuse, in particolar modo, un certo spirito di sana moralità, che lo fece ritenere il Molière del disegno. Un'opera, densa di particolari, sulla caricatura moderna è quella scritta dal Grand Carteret, e l'altra dello spagnolo Barros: sia l'una che l'altra difficilmente le troverà in commercio.

Molto probabilmente la Biblioteca Nazionale le possiede entrambe e quindi ella potrà consultarle.

Se però ella vorrà meglio apprendere tutta la genesi dell'arte della caricatura in modo che le origini di quella moderna le siano più chiare, si procuri la traduzione inglese del volume Histoire de la caricature moderne di Thomas Wright, Editore Sachot - Parigi, 1871.

Contro le verruche della pelle

L. V. — Posso usare la celidonia contro le verruche della pelle?

Questa è una domanda, egregio signore, che alla avrebbe potuto rivolgere al suo medico. Pur tuttavia (italiani in medicina ne abbiamo anche noi in redazione) le possiamo dire che il succo della celidonia, che com'ella sa, è un'erba ramosa della famiglia delle papaveracee, viene adottato, per l'uso ch'ella vorrebbe farne, dagli empirici con risultati che non sono sempre efficaci.

Ma, dica un po', con tante specie di moderni ed efficacissimi medicinali, ella si limita ancora alla celidonia che i nostri nonni chiamavano «erba da porri» e che, oramai, ha fatto il... suo tempo?

Facoltà di scienze politiche

A. F. - Vercelli — Sono da varii anni laureato in legge. Poichè è mio intendimento iscrivermi alla facoltà di scienze politiche, desidero sapere se è possibile ottenere la iscrizione all'ultimo anno di detta facoltà.

Non vi sono delle norme fisse che regolano tali casi, poichè spetta al Consiglio dei professori della facoltà il decidere, volta per volta, sull'assegnazione all'uno o all'altro corso. Ad ogni modo da una statistica delle deliberazioni adottate negli scorsi anni, si può dedurre che i laureati in legge hanno ottenuto quasi sempre l'iscrizione al terzo anno della facoltà di scienze politiche e non all'ultimo.

GLI AMORI ANCILLARI

Una madre vendica la figlia sedotta

Gli imbarazzi di un vedovo in cerca di un'anima gemella — Il giovanotto intraprendente e le conseguenze d'una passione torbida — L'abbandono dell'amante e la denuncia per incendio doloso

Rimasto vedovo in ancor giovane età con due figli ed una abbastanza vasta proprietà da coltivare, il possidente Adolfo Cerrato, di Quarto d'Asti, si pose la domanda:

— Debbo nuovamente sposarmi o affidarmi alle cure di una domestica?

Il quesito era imbarazzante: egli aveva due figli, Eugenio e Rosa, la prima sulla ventina, e trovare una donna che, sposandolo, accettasse di avere che, sposandolo, accettasse di avere che non mi permette però di vivere di rendita; potrei, con l'aiuto di mia figlia, accudire alla vostra casa ed anche aiutarvi nei lavori campestri. Prendetevi in casa vostra e vedrete che non avrete a pentirvene.

Lusingato dalle insinuanti parole colle quali la donna aveva accompagnato la proposta, il Cerrato accettò e così inaugurò in Italia il sistemare in casa del ricco possidente.

Ben presto la domestica, tale Rosa Gubernati di Luigi, in Domiasso, riuscì a cambiare la sua posizione: prese il sopravvento sul carattere debole del Cerrato e divenne la vera padrona di casa, tanto più che tra loro si erano stretti dei rapporti intimi.

Una donna intrigante

La Gubernati sapeva però agire con molta abilità, tanto da non urare la suscettibilità dei figli del Cerrato: essa aveva maturato, nella sua mente, un progetto alla cui realizzazione lavorava pazientemente: diventare padrona dei beni del Cerrato.

Poichè non poteva unirsi a questi in matrimonio non essendo — come aveva dapprima affermato — vedova, ma soltanto separata dal marito, pasa cercò di stringere dei saldi legami amorosi tra la propria figlia, Luigina Damiano, e il figlio primogenito del Cerrato: e ci riuscì tanto bene che un giorno la ragazza in confitto di rentezza in istato anormale ad opera appunto dell'Eugenio Cerrato.

Questi aveva ottenuto di far sua la ragazza con la promessa di matrimonio; ed era giovane da mantenere la parola data.

Dunque, tutto bene a gonfie vele.

Ma un bel giorno qualche maligno fece giungere all'orecchio del padre Cerrato qualche voce poco benevola: la ragazza non teneva una condotta irreprensibile! Indagò e purtroppo ebbe la conferma di quanto gli era stato dapprima sussurrato in un orecchio e giù ne riferì al figlio.

Il giovane non seppe, dapprima, prestare fede a quanto gli era stato riferito: volle indagare per suo conto, senza far nulla sospettare alla ragazza, nella speranza che le risultanze della sua inchiesta dissero loro ai maligni, invece...

Allora decise di rompere il fidanzamento e manifestò tale suo divisamento il 26 ottobre 1930.

Verso le 18,30 circa di quel giorno un violento incendio distruggeva parte del fabbricato di proprietà del Cerrato.

I carabinieri, ai quali l'incendio fu denunciato dall'Adolfo Cerrato, iniziarono indagini per accertare se eventualmente esso fosse doloso: interrogarono tutti i famigliari del Cerrato, gli abitanti delle cascine vicine ed infine la Gubernati.

«Mi ha detto di appiccare il fuoco»

Questa fece delle dichiarazioni inattese.

«Come è noto è questo il secondo incendio che ha distrutto la cascina del Cerrato: il primo avvenne il 4 luglio 1929. In merito a questo primo incendio posso dichiarare in modo preciso che due mesi prima della data anzidetta il Cerrato mi mandò che era pieno di debiti e che per salvarsi aveva pensato di appiccare il fuoco alla cascina colla speranza di poter, coi denari percepiti dall'assicurazione, mettere a posto le sue cose.

«La mattina del 4 luglio verso le ore 4, giunse la macchina: due ore dopo, mentre io mi trovavo in cucina, il Cerrato venne a trovarmi e mi disse:

«— Fammi il piacere, io non posso muovermi dalla macchina, perchè altrimenti, poi, danno la colpa a me; vai tu a dar fuoco; su di te nessuno ha dei dubbi. Ho già tutto preparato.

«Io gli gisposi che se bastava questo per accontentarlo — purchè poi nè io nè sua figlia ventenne compromesse o maltrattate — facevo ancora quella bestialità.

La donna negò di avere appiccato il secondo incendio e disse che il Cerrato mai gli manifestò l'intenzione di appiccarlo.

— Qualche tempo dopo il primo incendio — aggiunse però — parlando con me, disse che per lui ci voleva un incendio all'anno per mettersi a posto.

In seguito a queste gravi risultanze i carabinieri denunziarono il Cerrato Adolfo per incendio doloso. Arrestato, egli protestò vivacemente contro l'accusa mossagli dalla donna.

Nel frattempo anche la Gubernati, in seguito alle sue stesse ammissioni veniva arrestata; ma allora essa comprese l'importanza e le conseguenza delle dichiarazioni fatte e cercò di ritrattarsi.

— Se nei miei precedenti interrogatori ho dichiarato che fui io ad appiccare il primo incendio, lo feci su preghiera del due Cerrato, i quali mi promisero di sistemare la mia posizione e quella di mia figlia. Siccome invece vedo e so che ci hanno gettato a mare compiacentemente e che mia figlia è abbandonata e disprezzata dal Cerrato figlio, non ho più nessun motivo di assumermi un onere di colpevolezza che non ho.

Vedremo al prossimo dibattimento quale sarà l'atteggiamento dei due imputati che sono assistiti il Cerrato, dagli avv. Dal Fiume e Valle, la Gubernati dall'avv. Barucco di Asti.

Manifestazione fra camerati

Alla presenza del rappresentante del Commissario della Federazione Fascista, Console Mastromattei e dei rappresentanti delle massime autorità cittadine, l'altra sera, in un noto locale del centro, un largo stuolo di undici e di ammiratori si è stretto attorno al dott. Luigi Milone, Ispettore Federale, per festeggiare la sua nomina a Cavaliere della Corona di Italia.

Sedevano al tavolo d'onore, attorno al festeggiato dott. cav. Milone, il col. comm. Vitilio Puci, il comm. prof. Andenino, il conte di Chiusano, il comm. Malvisi, il rappresentante dell'Associazione Combattenti, i fiduciari di numerosi Circoli Rionali fascisti, il prof. comm. Mario Fossati, il cav. Billia, il pittore cav. Rotto, il pittore cav. Bosia e un numeroso stuolo di camerati.

La simpatica manifestazione si svolse in un ambiente di viva cordialità fascista. Alla fine hanno preso la parola per porgere al festeggiato il loro augurio il conte di Chiusano, rappresentante del Commissario Mastromattei, il comm. prof. Mario Fossati e numerosi altri camerati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: Rappresentazione sera della Via Crucis.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni (Serata Gino Cavalieri).
ALFIERI (Comp. operetta Nella Bartoli). — Ore 21: «La piccola Salamba» di L. Bellelli e A. Cuscinà.
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «Campagna napoletana» due atti di Viviani e «La musica dei ciechi» un atto di Viviani.
MAFFEI — Ore 21.15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 21: Chic «Nastrino verde».

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: domen. 9-12. Sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (p. S. Ferrari, 6): ore 10-17. Festa: L. 2. domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 220): ore 9-15, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16: fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12, 14-16; la domen. 9-13. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-13. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14.30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giornale): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Due mondi» di E. A. Dupont (Helen Sieburg, Peter Voss). - Prossimo.
VITTORIA: «L'uomo dai due volti» (Monte Blue, Davey Lee) e varietà. - Prossimo.
ROYAL: «Rubacuori» e «A. Falconi, (Conte).
ITALA — «Mongolfiera della morte».
SPLENDOR: «Anna Christie», Greta Garbo.
IDEAL: «Lalla» e «cari animali. Soccorso.
ALPI: «Tigratrice», Greta Garbo e Moreno.
STATUTO: «Tu m'appartieni», F. Bertini.
BORSA: «Conte di Montecristo» nuova edizione.
SAVOIA: «Traccia bianca», G. C. Brian.
AMBROSIO: «L'isola misteriosa». Prossimo.

I divertimenti

Première al GHERSI

«DUE MONDI»

Organizzato dall'*Augustina Pittaluga*, è un lavoro realizzato dal celebre E. A. Dupont, un maestro del genere.

«DUE MONDI»

è il racconto di un tragico e postico amore, perfettamente interpretato da *Helen Sieburg, Peter Voss* e *Hermann Valentin*.

GRETA GARBO al CINEALPI presenterà oggi «LA TENTATRICE»

la figura femminile ambigua e felina più aderente al temperamento artistico della celebre attrice. *La tentatrice* è un'opera fremente di passione e di vita di inganno. Nel film poderoso e che sorprende, arride anche il magnifico attore Antonio Moreno.

Première al VITTORIA «L'UOMO DAI DUE VOLTI»

drammatico e avventuroso film sonoro e cantato, edito dalla «Warner-Bross», interpretato da

BETTY COMPSON e MONTE BLUE

e *Davey Lee* (Sonny Boy). Segue: «Frugolino e i giganti», comicissimi cartoni sonori.

FRANCESCA BERTINI da oggi allo STATUTO

nella sua prima interpretazione sonoro-parlata: *Tu mi appartieni*. E' un film che è stato accolto dal pubblico internazionale con vivo piacere, perchè l'attrice che ha lungamente entusiasmato le folle, vi riappare con l'antico fascino e il principesco splendore.

Première al CINEMA AMBROSIO «L'ISOLA MISTERIOSA»

colossale realizzazione ispirata al celebre capolavoro di Giulio Verne: *Fratelli nella lenta sotto i mari*. Drammatiche peripezie, fantastici viaggi del sottomarino veniano negli abissi marini popolati da pigmei e mostri sconosciuti.

CINEPALAZZO

Ore 15: *Ripresa ininterrotta* «TEMPESTE SUL MONTE BIANCO» *direzione*: ARNOLD FANCK

Centralini: Redazione e Cronaca 60-65-68-97
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40-20-32-43
Seguendo la cronaca - 11-00

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Ore 19: Musica varia — 19.45: Comun. del Dopolavoro — 19.50: Musica ripresa — 20.45: Conversazione di E. Bertarelli — 21: Trasmissione del radiogramma in un atto «La pista infernale» di Carlo Linati — 21.40: Musica da camera col concorso del maestro Alfredo Tarzi e del quartetto Abbado Malipiero e del soprano Rity Marelli. In un intervallo: conversazione musicale di G. M. Gamperli - Dopo il giornale radio: musica ritrovata — 23.35: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 455, Kw. 0.22. — Ore 19.45: Musica varia — 20.30: Radio giornale — Dopolavoro — Notizie — 20.45: Dischi — Ripresa stazioni — Concerto di musica leggera (orchestra dell'Etar).

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360.4, Kw. 16. — Ore 21.30: concerto di fisarmonica e banjo — 22.15: Melodie — 21.30: A soli — 21.30: Canzoni — 22: Concerto variato.

AMBURGO, m. 372.9 Kw. 1.2. — Ore 19.25: Musetti: - Idillio - opera in tre atti — 23: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348.8, Kw. 7.5: — Ore 20: Concerto di musiche brillanti a da Nada — 22.20: Concerto dell'orchestra, della stazione — 22.40: Sardane eseguite dalla Cobla Barcelona — 24.05: Orchestra a corno.

BELGRADO, m. 429.1, Kw. 2.5. — Ore 20: Musica da camera — 21.05: Concerto sinfonico — 22.15: Notiziario - Musica brillante.

BERLINO I (m. 419, Kw. 1.7. — Ore 19.40: Concerto orchestrale — 22: Notiziario, e fino alle 0.30: Danze.

BRATISLAVA, m. 279.8, Kw. 11. — Ore 22.20: Jazz orchestra.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1.7. — Ore 19.35: Meteorologia - Comunicazioni di Ollendorf (dischi) — 21.10:

Senatore e segretario

Attualmente non sono più il segretario di un senatore. Ho tenuto l'incarico per due mesi, ma dopo non è più stato possibile, quando le conseguenze della mia attività si son fatte sentire.

Allora ho pensato che mi conveniva di più rassegnare le dimissioni. La cosa è andata così: il mio padrone mi fece chiamare un mattino di buon'ora. Dopo che ebbi finito d'ingerire clandestinamente alcuni «calembours» nel suo gran discorso sul bilancio gli comparvi davanti.

Aveva la cravatta distorta, i capelli in disordine, sembrava dominare a mala pena una tempesta interna. Teneva nella mano un pacchetto di lettere, ciò che mi fece capire che il corriere del Pacifico era arrivato.

— Credevo che fosta degno di fiducia, mi disse.

— Sissignore.

— Vi avevo passato una lettera di qualcuno dei miei elettori dello Stato di Nevada che domandava l'installazione di un Ufficio postale a Baldwin's Ranch. Vi avevo pregato di rispondere il più abilmente possibile, al fine di persuaderlo che quell'ufficio postale non era assolutamente indispensabile.

— Mi sentivo più a mio agio — risposi.

— Ohi Ma è qui che ho fatto.

— Ahi Ebbene leggerò la vostra lettera.

«Washington, 24 novembre.

«Al sig. Smith, Jones e Comp.

«Signori,

«che diavolo ne fareste d'un Ufficio postale a Baldwin's Ranch? Non vi servirebbe a nulla. Nel caso in cui arrivassero delle lettere, laggiù non potreste mica leggerle; inoltre le assicurate che passassero da lì avrebbero ben poche probabilità di arrivare a destinazione. Sarebbero per noi un mucchio di stracci No. Non vi mettete in testa di avere un ufficio postale. Senio che sarebbe una follia. Sapete di che cosa avreste bisogno? Di un buon carcere, un buono e vasto carcere; di una scuola comunale anche. Queste cose almeno sarebbero utili a tutti e vi renderebbero felici.

«Presenterò immediatamente un progetto in questo senso.

«Sinceramente vostro

«Mark Twain

«per James W. N., senatore».

— Ecco avete risposto! Quegli abitanti minacciano d'impiccarmi ove mai io metta piede sul loro territorio. Sono sicuro che lo farebbero.

— Sinceramente, signore, io non sapevo... Non volevo che convincerli.

— Ahi Li avete convinti effettivamente! Adesso ecco un altro esempio. Vi avevo dato una petizione di certe persone di Nevada, le quali chiedevano che lo facessi includere fra le partecipanti al Congresso la chiesa metodista di Nevada. Vi avevo detto di rispondere che una tale legge dipendeva dalla legislazione dello Stato... Che cosa avete scritto?

«Washington, 24 novembre.

«Al reverendo Jon Halifax e soci.

«Signori,

«rivolgetevi al Consiglio del vostro Stato per la vostra speculazione. Il Congresso non s'interessa di religione. Ma è inutile che vi affrettiate. Il progetto è ridicolo. Le vostre pecorelle sono troppo povere di intelligenza, di moralità, di pietà, di tutto! Abbandonate questo progetto. Dovreste vergognarvene. Tale è la mia opinione. Voi terminate la petizione con queste parole: «E pregheremo in eterno». A mio avviso ne avete effettivamente bisogno.

«Sinceramente vostro

«Mark Twain».

— Questa luminosa epistola mi uccide nello spirito degli elettori ben pensanti. Ma allo scopo di compiacere il mio assassino politico, la disdetta ha voluto che io vi rimettassi quel «memorandum» dei consiglieri municipali di San Francisco. Essi desideravano che i diritti della città sui terreni in prossimità del mare fossero riconosciuti dal Congresso. Vi avevo pregato di scrivere loro una lettera ambigua, una lettera che evitasse ogni allusione ai terreni in quistione. Ascoltate questa:

«Washington, 27 novembre.

«Signori,

«Giorgio Washington, il padre riverito della nostra Nazione, è morto. La sua brillante carriera è finita per sempre. Egli si è spento il 14 dicembre 1799. Ed è adesso che venite a parlarci dei terreni in prossimità del mare?

«Che cosa è la gloria? Un caso... Isacco Newton vide cadere una mela. La scoperta era banale in sè ma i suoi genitori che avevano delle potenti relazioni ne fecero tutt'un affare e, in un batter d'occhio, quell'uomo divenne celebre. Ricordatevi di ciò. Venerabili fossili: scrivetemi ancora. Non c'è niente di meglio per la salute della corrispondenza amichevole. Saremo sempre contenti di ascoltare i vostri cinguettii.

«Sinceramente vostro

«Mark Twain».

— La vostra lettera è atroce, catastrofica!

— Sono proprio spiacente; non mi sembra che essa scriva precisamente la quistione dei terreni.

— Uscite di qui! Io sono un uomo finito. Quei disgraziati non mi perdoneranno. Uscite di qui! Uscite di qui per sempre!...

Considerai queste parole come un'allusione velata al fatto che egli non avesse più bisogno dei miei servizi. Gli presentai le dimissioni. Non diverrò mai più segretario di un senatore. Non si possono soddisfare simili persone. Non sanno nulla e non apprezzano affatto i nostri sforzi.

MARK TWAIN.

(Traduzione di Salgat).

Vita di guarnigione

Malinconia del Mak p.

Con l'annuale prova tipica di Sassi, della quale abbiamo dato relazione nel nostro numero di sabato, i corsi della Scuola d'Applicazione s'intendono, virtualmente, ultimati. Gli anziani se ne vanno. Quanti giorni ancora, di vita torinese? Bisognerebbe chiederlo agli allievi, che segnano, con una tacca sul calendario, i giorni trascorsi, per la

Il capitano di Cavalleria Ferdinando d'Affitto, istruttore d'equitazione alla Scuola d'Artiglieria e Genio.

gioia di vedarli rumoreggiare, come un viandante che conti, al termine d'una lunga giornata, i piloni che segnano i chilometri.

Mak P. 100, mak p. 99, mak p. 98. La vita, in fondo, non è che un lungo mak p., per tutti indistintamente; una lunga serie, di mak p., anzi, finchè viene l'ultimo definitivo, che ci conduce, a passettini al Creatore.

Alla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio — istituto caro ai torinesi — gli allievi contano i giorni, ansiosi di buttare all'aria, almeno per un po', libri e portapenne, per la vita di reggimento, più attiva e più libera. Per molti, per termine ai corsi significherà dare addio a Torino, a questa Torino che li ha visti muovere i primi passi, impacciati, nella vita militare, a questa Torino, ove hanno imparato a fare i primi goffi saluti d'ordinanza ed a scambiare — a bassa voce, per paura d'essere visti dal generale o dal colonnello — parole birichine con le *tote*.

Tutto ciò non è stata da una certa malinconia. E' un po' della giovinezza che se ne va. Pazienza! Passeranno gli anni, i gradi si accumuleranno sul berretto, spunteranno i primi capelli bianchi e, dopo un po' di *capitalite* — malattia obbligatoria come il morbillo — spunterà l'aquila d'oro, sul berretto dei migliori. Dallo Stato Maggiore al generalato breve è il passo e tra coloro che lasceranno Torino, fra poco, chi sa che qualcuno non tocchi il bastone da Maresciallo. Certo, però, quali che siano le sorti future, Torino, la Torino degli «allievi», rimarrà sempre in fondo al cuore, con le sue inevitabili alternative di gioie e di ansie, con i suoi generali, ed i suoi colonnelli, arcigni lanciatori di *cicchetti*, e con le sue teste, un po' meno arcigne. Così come è rimasta sempre in fondo al cuore d'un caro vecchio allievo di parecchi anni fa, che poi, un bel giorno, diventato

Il capitano Béchieri, istruttore di equitazione all'Accademia Militare d'Artiglieria e Genio.

fu d'Egitto ha lasciato il servizio nell'Esercito italiano; ed ora, tra il fasto e gli onori della Corte, è felice quando può trovare un torinese, per *fele 'n po' na ciacolarija 'nsema*.

M. E.

Due assi dell'aviazione francese precipitati a Villa Coublay

Parigi, 11 sera.

Il colonnello De Malterre, una delle più grandi figure della aviazione militare francese, ha trovato la morte, stamane, alle 11.15 nell'aerodromo di Villa Coublai. D'improvviso l'apparecchio di un aiutante urtava violentemente contro il fusellaggio dell'aeroplano del colonnello. I due apparecchi si schiacciarono immediatamente al suolo. I due aviatori sono stati tratti dai rottami, cadaveri.

AUDACIE DI PIONIERI

La tragica ascensione dello "Zenith,,

Un italiano emulo di Montgolfier -- Ottomila metri! -- A corsa pazza, in balia del vento! -- La caduta -- Una croce ed una epigrafe

E' il 15 aprile 1875. Dal gasometro della Villette di Parigi, si libra nell'aria un superbo aerostato. E' lo «Zenith», pallone di 300 cmc. di capacità. Nella navicella hanno posto l'italiano Croce-Spinelli e i francesi Silver e Gastone Tissandier.

Con un balzo il pallone raggiunge i 300 metri di altezza continuando l'ascensione rapida, senza scosse, raggiungendo in breve i 3500 metri.

Sempre più in alto...

L'impresa, che era costata ai tre audaci aeronauti interi anni di studi, di preparazione e di sacrifici in più di novanta'anni dalle prime esperienze di Giuseppe Montgolfier), s'era iniziata brillantemente e riempiva di gioia i tre pionieri dell'aria, partiti con l'intenzione di raggiungere e superare gli 8000 metri di altezza.

A 2500 metri, il gas comincia a uscire dall'appendice inferiore del pallone, rendendo l'aria irrespirabile. I 3000 metri furono per essere raggiunti, quando Croce-Spinelli sente il bisogno di aspirare dell'ossigeno. Egli prende nel taccuino di bordo: «*Ore 13.57. Temperatura +1; lieve dolore agli orecchi; mi sento oppresso: è il gas*».

Intanto Silver, di complessione robusta e sanguigna, è il primo a provare gli effetti della depressione atmosferica. Impallidisce, sbatte le palpebre e riesce appena a vuotare il liquido dell'aspiratore rintracciandosi. Getta zavorra nel vuoto e il pallone continua a salire.

Il freddo comincia ad intirizzire le membra e il sole è abbagliante. Gli aeronauti si coprono le spalle con le coperte che hanno imbarcato prima di partire.

Tissandier cerca di infilare i guanti, ma è cosa superiore alle sue forze. Nondimeno riesce a scrivere sul taccuino: «*Ho le mani gelate. Sto bene. Bruma all'orizzonte con piccoli cirri rotondi. Italiano. Croce ha il respiro affannoso. Silver chiude gli occhi. Croce anch'esso li abbassa. Vuoto l'aspiratore. Temperatura —10. Un'ora e ventidnque minuti. Silver getta zavorra. Momenti di spasima...*».

Il pallone è a 7600 metri circa. Ancora uno sforzo, i tre uomini respirano a fatica e a fatica riescono a reggersi in piedi. Il freddo aumenta.

Si consultano un attimo con gli sguardi. Si deve salire; salire finchè c'è zavorra da gettare.

Record a caro prezzo

Silver, con un taglio netto e deciso libera tre sacchetti di sabbia che precipitano nel vuoto, mentre l'aerostato, con un balzo, riprende l'ascensione.

Tissandier è accasciato. Tenta invano di afferrarsi con la mano al tubo dell'ossigeno, ma il braccio, fatto greve, rifiuta di obbedire. Pure in mente è lucida e lo sguardo è fisso sul barometro. La lancetta oscilla sui 7900 e 8000. Gli 8000 metri sono raggiunti! Evviva! Un lampo di gioia brilla nelle sue pupille, mentre cade affranto nel fondo della navicella.

Poco dopo l'aeronave discende e Tissandier può rialzarsi, liberare faticosamente dall'altra zavorra per attenuare la discesa troppo rapida; e scrive ancora sul taccuino: «*Discendiamo. Temperatura —8°... Silver e Croce sono svenuti in fondo alla navicella*».

La discesa diventa rapidissima. Tissandier getta nel vuoto dell'altra zavorra, le coperte e l'aspiratore ormai reso inservibile, poi sviene di nuovo.

Alle tre e dieci minuti si ridesta. I suoi compagni giacciono ancora immobili. Silver ha il viso nero, gli occhi appannati e la bocca spalancata. Croce-Spinelli ha gli occhi chiusi, la bocca e le orecchie piene di sangue.

Il pallone si trova ancora a 6000 metri di altezza in balia di un vento furioso che investe la navicella sballottandola. La discesa riprende e diventa preoccupante. Tissandier scorge la terra vicina e riesce a liberare l'ancora al momento opportuno; ma il morso non fanno presa.

In preda al delirio

A intervalli, l'aerostato sfiora la campagna correndo paurosamente, con balzi impressionanti sopra di essa. Lo sballottamento della navicella è tale che più di una volta i cadaveri di Silver e di Croce sono sul punto di essere sbalzati fuori.

Con un gesto disperato Tissandier afferra la corda della valvola. Si ode il sibilo sordo del gas che sfugge dal pallone e l'involucro si abbatte brutalmente contro un albero lacerandosi e lasciando precipitare al suolo la navicella.

Sono le quattro del pomeriggio e la località in cui il Tissandier si trova vivo per miracolo, è a 250 chilometri da Parigi, presso Ciron, nell'Indre. A poca distanza dallo scampato stanno i cadaveri dei due sventurati compagni.

Mentre le salme vengono pietosamente composte da alcuni contadini accorsi, Tissandier è ospitato nella casa di certo Henry, dove, sopraffatto dalla febbre, delira tutta la notte chiamando per nome i suoi due amici.

In seguito a esame degli strumenti di bordo dello *Zenith* venne riconosciuto che il pallone aveva raggiunto gli 8600 metri, e che la depressione atmosferica ora stata causa della morte dei due arditi navigatori.

Sulle loro tombe, un epitaffio rammenta il nome e la patria di ognuna delle vittime e chiude con queste parole: «*Morto il aerostato il 15 aprile 1875*».

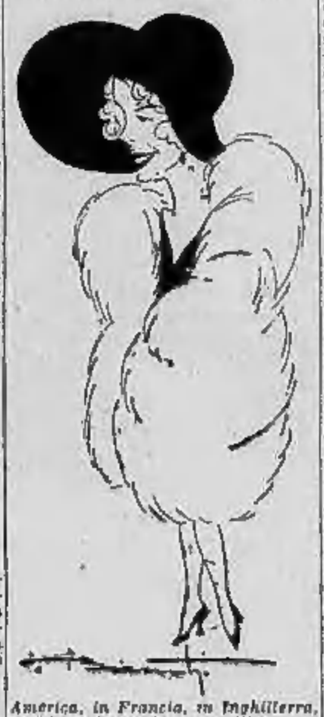
Gim.

L'invito alla danza attraverso le epoche

Lampi di magnesio

Magda Brard

Ebbi la ventura di ascoltare Magda Brard, anni fa all'Augusteo di Roma, una sera calda di fervore artistico, in una cornice veramente splendida di mondanità e di eleganza. In quel suo grande concerto, la giovanissima pianista, giovane, tanto giovane di anni, ma consumata in una tecnica musicale che pochi in Italia conoscevano, meravigliò i critici della Capitale, per la sorprendente facilità con la quale veniva via affrontando le enormi difficoltà del programma, che l'artista aveva stabilito con grande audacia, sicura com'era delle sue possibilità e dei suoi mezzi interpretativi. Non meravigliò noi che l'avevamo seguita, passo passo, sul suo cammino di studio e di appassionata fatica, certi della sua completa affermazione. Da allora il nome di Magda Brard è corso su tutti i giornali d'Italia, ha varcato con lusinghiero successo i confini e si è affermato in



America, in Francia, in Inghilterra, conquistando pubblico e critica.

Nativa di un paese di Bretagna, figlia di illustre famiglia francese (il padre, senatore, è fra le personalità più note e stimate della politica parigina) Magda Brard conobbe il pubblico molto presto. Pubblico d'eccezione, in uno dei teatri più famosi del mondo, l'Opera di Parigi. Aveva sette anni e si presentava in quel teatro, con un programma di Chopin e Beethoven, per un concerto di solo piano. Lietissimo fu l'esito della serata. Parigi applaudì di tutto cuore il debutto della fanciulla prodigio e la accompagnò, da allora, ininterrottamente, con il suo applauso e il suo incoraggiamento, sul difficile cammino.

In Italia, Magda Brard venne per incontrare l'amore, apparsole, inaspettato, durante una traversata oceanica sotto il sembiante di un noto industriale italiano, che si recava in America per certi suoi affari. Breve idillio, rapida fuga pei teatri degli Stati Uniti, del Canadà e del Messico; poi il matrimonio, celebratosi pochi anni fa a Torino, città che ella imparò ad amare e a prediligere per i suoi migliori concerti.

Undici tournées in America, con centinaia di concerti, hanno reso notissima oltre Oceano il suo nome. In Italia ebbe l'alto onore di suonare a Villa Savoia, invitata espressamente dalla Regina.

Magda Brard sta ora accingendosi a un difficile ciclo di concerti a Parigi ed a Londra, con un programma di tutto Chopin. Prima però sarà al Liceo musicale di Torino per una serata benefica, attesissima in tutti gli ambienti artistici. Magda Brard fu perita musicale nella vicenda Canella. La valorosa artista ci parla di questo episodio con un tono di vivissima comicità, sorridendo lievemente nello sguardo profondo e intelligente.

«Non so neppur oggi, nè m'interessa sapere, chi sia in realtà l'uomo di Collegno. Ma certo è ch'egli non sapeva assolutamente suonare, a differenza del professore veronese, ch'era un ottimo pianista. Quel giorno, a Collegno s'era radunata una piccola folla di magistrati e di avvocati, per assistere alla strana esperimento. Mi presentai come una vecchia amica di famiglia e, dopo un breve colloquio, la pregai di mettersi al piano e di eseguire un qualunque pezzo ch'egli ricordasse. Lo sconosciuto parve molto contrariato del mio invito. Tentò in principio di esimersi da tale prova; ma poi, pressato da me e dagli altri, si sedette al piano e per dieci minuti picchiò senza nesso, furibondo, sulla tastiera, senza accennare a un accordo, nè concludere un periodo musicale. Magda Brard sorride, ricordando, del suo sorriso schietto e luminoso.

E. G.

L'«Introduzione all'Agamennone» di Pizzetti al R. Carlo di Napoli

Napoli, 11, sera.

Ieri sera, al Teatro R. Carlo, dinanzi a un pubblico che gremiva in ogni ordine di posti la sala, il maestro Ildebrando Pizzetti ha diretto per la prima volta in Italia, la sua *Introduzione all'Agamennone* per cori e orchestra, che recentemente il pubblico americano ha accolto nell'esecuzione di Arturo Toscanini, con vibranti feste.

Anche a Napoli, questa nobile e potente composizione pizzettiana, in cui i cori sono trattati con stile molto affine a quelli della Tragedia della *Fedra*, e l'umanità e la tragica fatalità della tragedia eschilea, sono rese con altezza purissima d'ispirazione, ha conseguito un successo vibrante. L'autore, già ripetutamente acclamato, dopo l'esecuzione della *Suite* della *Pisanella*, del preludio dello *Straniero* e del suo *Rondò Veneziano*, è stato alla fine dell'*Agamennone* salutato da una sorprendente interminabile ovazione, alla quale si sono uniti l'orchestra e i cori.

Il Palio di Asti

nella storia e nella leggenda

Fiera di strago gotica e dell'ira di Federico...
Giosuè Carducci.

Asti, 11 sera.

Asti, la città fiera e gentile che fu cospicua colonia romana e potentissima repubblica nell'età di mezzo, ed è ora floridissimo centro di industrie e di commerci, ha celebrato ieri in un'atmosfera di sano entusiasmo popolare una sua festa caratteristica e suggestiva: la «Corsa del Palio».

Tradizione antichissima

Antichissima è questa bella tradizione del Palio astense, giostra di giovanile ardimento, cavalleresca competizione che si rinnova ogni anno nel tepido maggio, fra la festevolezza del popolo, in un trionfo di stendardi e di fervide musiche paesane. Gli storici non sanno dire quando si sia svolta per la prima volta la tipica corsa equestre; certo è però che nella seconda metà del secolo decimoterzo — e precisamente nel 1275 — gli astigiani corsero un palio alle porte di Alba. Lo corsero, riferiscono gli storici, «ostilmente»: vale a dire che, avendo sconfitto gli albesi costringendoli a rinserrarsi entro le mura della loro città, la milizia di Asti volle, con la celebrazione del palio, non solo manifestare la propria esultanza per la conseguita vittoria, ma compiere nello stesso tempo atto di spregio contro i vinti.

La notizia proviene da fonte attendibile: dall'astigiano Guglielmo Ventura, soldato e scrittore, che fu testimone oculare di quell'antichissimo palio e che appunto ne fa menzione nella sua *Cronaca*, ritenuta la migliore documentazione storica dei bassi tempi del Piemonte pervenuta fino a noi. E la narrazione dello storico lascia supporre che anche anteriormente gli astigiani usassero correre il palio: sicchè può darsi che la pittoresca corsa equestre contenda la priorità dell'origine a quella famosissima di Siena.

Vivissimo, del resto, fu sempre nel cuore della gente astigiana l'amor dei cavalli: terra di nobili e fieri cavalieri è infatti questa patria di San Secondo, che in vetusti diplomi e in lapidi monete cinquecentesche è raffigurato a cavallo. E cavaliere audace e magnifico fu quel grande astigiano ardentissimo ch'ebbe nome Vittorio Alfieri.

Perduta l'indipendenza comunale e passata via via la città d'Asti sotto la signoria degli Angioini, dei Marchesi di Monferrato, dei Visconti, dei duchi d'Orleans e poi dei Savoia, questo popolo geloso custode delle sue memorie mantenne sempre viva la tradizione del Palio, considerato come simbolo di civica libertà.

Potestà religiosa e civica

Fu nel 1345 che il Duca Emanuele Filiberto — stipulando a Vercelli una convenzione coi deputati di Asti — concesse alla corsa del palio la sua protezione, assumendo solennemente l'impegno, per sè e per i suoi, di provvedere ogni anno a proprie spese due palii «di buon velluto rosso cremisino, l'uno di rasi dieci per la Chiesa, l'altro di rasi quindici per la corsa dei cavalli» (un raso: sessanta centimetri). Questa obbligazione assunta dal principe sabaudo — la quale confermava una consuetudine già seguita anteriormente dai duchi orleanesi e dal re di Francia Francesco I, allorchè Asti era in loro dominio — dimostra quale fosse l'importanza attribuita nei tempi andati alla popolare corsa equestre.

Caduto in disuso circa settant'anni fa, il Palio tradizionale è stato ripristinato nel 1929 per la volontà e per l'amorosa cura dell'attuale podestà di Asti, l'on. Vincenzo Buronzo, letterato e poeta, figlio genuino della terra monferrina e appassionato esaltatore delle sue bellezze e delle sue glorie.

Due sono, come s'è visto, i palii che venivano offerti dal signore d'Asti: l'uno per la corsa e l'altro per la chiesa di San Secondo, sotto la cui protezione il Palio è posto.

Caratteristico è il cerimoniale seguito ancora oggidì per la consegna del palio alla chiesa. Questa cerimonia, che si svolge nel mattino del primo martedì di maggio, vuole essere la rievocazione d'un episodio di vita cittadina, che avrebbe segnato l'alba della libertà comunale.

Narra una leggenda che sul finire del dodicesimo secolo il popolo astigiano si sarebbe ribellato al tirannico governo di un vescovo e che, invasa la chiesa mentre egli stava ottemperando le avrebbe arrecato. E qualche tempo dopo sarebbe avvenuta la riconciliazione fra il potere civile e quello ecclesiastico, con uno scambio di doni.

Secondo la leggenda, la cerimonia che si svolge ancor oggi annualmente nella chiesa di San Secondo con la partecipazione delle civiche autorità, dovrebbe simboleggiare l'antica irruzione popolare il cui tragico epilogo sarebbe stata l'uccisione del vescovo. Invece l'entrata in chiesa dei rappresentanti del Comune durante la funzione religiosa vuole semplicemente rievocare la trasmissione della potestà civile dal vescovo-principe al nuovo Comune.

Un'offerta simbolica

Anche quest'anno la simbolica cerimonia si è ripetuta nella chiesa ornata a festa, tutta sfavillante di luci, adorna degli antichi pali pendenti dalle goticbe arcate, fra cui quello vetustissimo di rosso velluto con tre gigli d'oro in campo azzurro, donato da Francesco I re di Francia.

Alla fine della Messa detta dal vescovo mons. Spandre, il podestà e le altre autorità, preceduti dagli araldi e accompagnati da alti clamori di popolo e dal rullare dei tamburi, hanno fatto il loro ingresso nel tempio, portandosi dinanzi all'altare del Santo, ove il parroco imprese a celebrare una Messa di riparazione, fra il silenzio tosto ristabilitosi. Nel frattempo, come vuole il cerimoniale, il vescovo si è allontanato dalla chiesa col suo seguito, senza incontrarsi col podestà.

Ad un certo punto del rito sacro, il podestà ha offerto al celebrante il gonfalone col palio, ch'era stato recato in chiesa dai valletti municipali, mentre i rappresentanti dell'Ordine dei procuratori porgevano a loro volta al parroco un grossissimo cero capitolare. Segni ancora l'offerta alla chiesa di antiche monete auree, quale atto di riparazione del popolo, e, infine, al *Pax vobiscum*, il parroco e il podestà si sono abbracciati, scambiandosi il bacio della pace.

Il fausto evento dalle campane a festa alle squillanti delle trombe, ai rullare dei tamburi, alle grida di giubilo del popolo, mentre le autorità civili lasciavano la chiesa, accompagnate fino alla porta dal clero, per rientrare nel palazzo comunale.

Il «Palio» si corre ogni anno nel mese di maggio, durante le feste di San Secondo.

Assiepe con l'assalto

Bandita dal Podestà e organizzata dai Comitati delle corporazioni locali, dalle istituzioni cittadine, confraternite, chiese, cittadini privati e dai 134 antichi Comuni dell'Astigiano, cui essa è riservata, la corsa si svolge secondo le norme di rito, dettate dall'apposito «Consiglio del Palio» con i suoi magistrati. Essa è comandata in campo dal «Capitano» e dagli «Eletti», a cui fanno corona donzelle, paggi, valletti, portabandiera, trombetti, a cavallo e a piedi, in costume dell'epoca.

Lo stendardo del Palio viene recato sulla piazza Emanuele Filiberto, dove la corsa si svolge, issato sul Carroccio che ricorda «l'Ira di Federico», preceduto da un folto, variopinto e rumoroso corteo composto dei varii gruppi parrocchiali.

Singolarissimi sono i premi in contesa. Al vincitore della corsa è aggiudicato il palio di velluto rosso porporino, recante l'immagine del Santo; al secondo arrivato spetta una borsa, pure di velluto, contenente monete di argento; al terzo gli speroni d'oro; al quarto un gallo vivo; al quinto... l'acciuga con l'insalata! Questi premi sono gli stessi — salvo qualche modificazione — che venivano distribuiti anticamente, e immutate sono rimaste le modalità dell'assegnazione: ma in omaggio alle esigenze dei tempi moderni, s'accompagna oggi ad ogni premio una somma in denaro.

RICCARDO SCAGLIA.

Il Congresso Eucaristico a Cuneo

Cuneo, 11 sera.

Fervono i preparativi per il prossimo Congresso Eucaristico-Mariano che è stato indetto nella nostra città per i giorni 14, 15, 16, 17 maggio. Hanno accettato la presidenza del Congresso gli Eccellentissimi Vescovi: Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; Mons. Quirico Travaini Vescovo di Cuneo e Fossano; Mons. Gio. Battista Rossa, Vescovo di Mondovì; Mons. Giuseppe Castelli Vescovo di Novara; Mons. Gabriele Mortondo, Vescovo di Caserta; Mons. Matteo Pellegrino, Vescovo di Bobbio Lomellina. Le solenni funzioni del Congresso saranno sempre presiedute dai Vescovi secondo un prestabilito programma. Esse andranno sempre crescendo sino a culminare domenica 17 maggio nella solenne Processione che si svolgerà attraverso le vie della città.

La Chiesa Cattedrale è stata per la circostanza splendidamente addobbata da tappezzieri specializzati. La popolazione segue con entusiasmo e partecipa largamente alla grande manifestazione religiosa. Essa ha offerto, in dono alla Diocesi dell'oro con cui sono state fabbricate due corone che saranno poste in capo alle Statue della Vergine Maria e di Gesù nel Santuario di Madonna della Riva.

Congresso Eucaristico in Valchiusella

Ivrea, 11 sera.

Un imponente Congresso Eucaristico Mariano ha avuto luogo ieri a Vistrorio. Il Vescovo di Ivrea, mons. Filipello, ha partecipato alla solenne processione di chiusura ed ha poi impartito la benedizione ai 5000 fedeli convenuti da tutta la Valchiusella. Il Vescovo ha pronunziato una efficacissima predica. Tutte le autorità hanno preso parte ai grandiosi festeggiamenti.

Conferenza di S. E. Rossoni alla Sapienza

La Spezia, 11 sera.

S. E. Edmondo Rossoni, Ministro di Stato per iniziativa della Università Popolare Fascista ha tenuto al pallenzona una conferenza sulla fase del lavoro nella rivoluzione fascista. Il Teatro era gremito da numerose autorità e di migliaia di persone in maggioranza operai organizzati nelle aziende sindacali del Regime. L'oratore ha rievocato la secolare lotta di classe in Europa e rilevato la forza del sindacalismo fascista contro la lotta di classe medesima.

S. E. Rossoni è stato salutato da una grandiosa ovazione mentre la moltitudine inneggiava entusiasticamente al Duce.

La morte di Luigi Gray

Novara, 11 sera.

Si è spento il cav. avv. Luigi Gray, padre dell'on. Gray e dell'avv. Guido Gray. Con lui, che a 79 anni ancora lavorava nel pieno vigore delle sue forze, scompare un profondo signorile dell'antica nobiltà piemontese. Dedicatosi nelle discipline civili, maestro a molti giovani, integerrimo di vita, modesto con semplicità, alieno da cariche pubbliche delle quali aveva in passato accettate solo quelle di carattere benefico, l'avv. Gray era una eminente e popolare figura della vita novarese. Un vero plebiscito di commozione popolare ha seguito la sua malattia e la sua morte. L'avv. Gray era stato iscritto fin dai primi tempi al Partito Fascista. Il Capo del Governo ha inviato al figlio un Gray un telegramma di condoglianze.

S. E. Giuriati, Presidente della Camera, ha così telegrafato: «Divido con la il dolore per la angosciosa perdita del genitore venerato e invio anche a nome degli onorevoli camerati la espressione del più cordiale rimpianto. - Giuriati».

La medaglia d'oro a due insegnanti di Cannobio Pavese

Stradella, 11 sera.

Alla presenza di tutte le autorità civili e scolastiche, con solenne cerimonia a Cannobio Pavese sono state consegnate alle insegnanti Pezzali Palmira e Ida Ester il diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro, conferite a loro dal Ministero dell'Educazione Nazionale per speciali meriti acquisiti durante oltre quarant'anni d'insegnamento. Pronunciarono discorsi il Podestà, l'ispettore scolastico prof. cav. Trigona ed altri.

Libri ricevuti

GIUSEPPE LUGLI: «La villa d'Orazio». Ed. Luciano Morpurgo, Roma. L. 6.

«I canti della montagna con musica». Ed. Luciano Morpurgo, Roma. L. 6.

«Gli animali del Giardino Zoologico di Roma visti, disegnati e descritti da...». Ed. Luciano Morpurgo, Roma. L. 6.

ULTIME NOTIZIE

Alla SS. Sindone

La giornata eccezionale di ieri, in cui circa duecento mila persone sono sfilate davanti alla Santa Sindone, non ha creato alcuna pausa nella fervida, devota adorazione di tutto un popolo che quotidianamente si alterna all'altare maggiore della Metropolitana.

Il mistico fascino per le Sacre Insegne del Sagrificio divino del Redentore, non ha pause nell'anima popolare e i pellegrinaggi si snodano incessanti tra le navate maestose del Tempio.

Anche stamane alle prime luci dell'alba si sono radunate, in piazza San Giovanni, le torbe dei pellegrini, moltissimi giunti dalle vicinanze di Torino a piedi e altri con autobus e macchine di proprietà.

Alle ore quattro, come sempre, le porte della cattedrale si sono aperte e la sfilata è incominciata rapida, regolare, predisposta dal personale del Comitato, moltissimi dei visitatori si sono comunicati; il Sacro Lino ha tutt'ora come guardia d'onore due carabinieri e due confratelli della Confraternita del Santo Sudario che si alternano a turno.

I pellegrini di stamane provenivano in gran maggioranza dai paesi limitrofi. Si annunciano intanto le prossime visite di S. E. il Cardinale Maurin, Arcivescovo di Lione, che celebrerà all'altare una messa. Domani giungeranno due numerosi pellegrinaggi: uno da Lozano e l'altro da Lodi, che sarà guidato da S. E. Monsignor Calchi Novati.

Il Duce dà all'on. Grandi le direttive per Ginevra

Roma, 11 sera.

Il Ministro Grandi è stato ricevuto dal Capo del Governo, di quale lo ha lungamente intrattenuto per esaminare i diversi problemi di politica internazionale che verranno in discussione durante la prossima riunione di Ginevra.

Il Capo del Governo ha fissato quindi le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'azione della Delegazione italiana. Il Ministro Grandi partirà questa sera per Ginevra.

Tenta uccidere il marito mentre dorme al suo fianco

Treviso, 11 sera.

Un grave fatto di sangue è stato commesso in condizioni impressionanti a Fagare della Battaglia, frazione del Comune di San Biagio di Colfalto.

Ieri notte, verso le due, la contadina Rosa Zaninato venne svegliata da strani rumori. Alzatasi immediatamente, accorse nella stanza vicina e vide con orrore il proprio figlio Alberto Donadi, di anni 30, che giaceva sul letto, in mezzo a un lago di sangue. Dato l'allarme, accorsero i vicini, il medico del luogo e i carabinieri che iniziarono le prime indagini. Si constatò subito la fuga della moglie del Donadi, Luigia Moretto, di anni 27 e su di essa caddero gravi sospetti.

Il delitto ha potuto essere così ricostruito. La sera innanzi, a quanto si appresa, i due sposi si erano coricati di buon'ora, senza che nulla facesse sospettare la tragica scena. La Moretto, assicuratasi che il marito fosse ben addormentato, trasse da un nascondiglio una pesante mazza, arnese di guerra, e con essa colpì ripetutamente e violentemente al capo il marito, spaccandogli il cranio, senza curarsi del proprio figlio di anni due che dormiva in una culla accanto al letto. Poi fuggì in bicicletta. Si è saputo che la Moretto, alcuni giorni fa aveva preso a prestito la mazza da un carrozziere del vicinato, servendosi di un pretesto, che poi risultò del tutto falso.

Sembra che il movente del delitto sia la gelosia, perchè la Moretto, alquanto frivola e licenziosa, si sarebbe sentita offesa dal sospetto che suo marito avesse avuto una relazione con una donna del luogo.

L'autrice del misfatto è stata arrestata nel pomeriggio di ieri ed ha confessato spavaldamente la propria colpa al Procuratore del Re. Il Donadi versa in gravissime condizioni.

L'orario festivo della linea aerea Torino-Milano-Roma

Roma, 11 sera.

Dal 1° del corr. mese ha avuto inizio l'orario estivo sulle linee aeree italiane. In seguito agli accordi stabiliti internazionalmente, i mutamenti di orario dei percorsi aerei rimangono fissati in quattro nell'anno, uno per stagione: 1 marzo, 1 maggio, 1 settembre, 1 novembre. Il nuovo orario rimarrà perciò invariato sino alla fine di agosto.

La linea di Torino, assume il seguente orario: Torino p. 13,15; Milano a. 14,15; Milano p. 14,40; Roma a. 17,40 — Roma p. 6,15; Milano a. 9,15; Milano p. 10; Torino a. 11. La linea aerea giornaliera eccettuato la domenica ed è effettuata con grossi trimotori Focker a cabina capace di sette passeggeri oltre l'equipaggio composto di due piloti e radiotelegrafista. Gli autobus per gli aeroporti partono mezz'ora prima della partenza del velivolo: da via XX Settembre 3 (piazza Palestro) alle 12,15.

GLI SPORT

Il nostro Concorso Pronostici

Il grande successo assicurato

Ecco da essere facili profeti pronosticando al nostro concorso il più lieto e completo successo. Una concorde e lusinghiera fiducia Fiat *che è tutto premio da far gola anche al lettore più raffinato, così come fanno gola all'appassionato e gli accendono nel cuore la fiamma della speranza, una bella motocicletta, le biciclette, gli apparecchi radio, premi, questi, forniti dalle Ditte più accreditate sul mercato industriale e commerciale. A questo proposito segnaliamo ai nostri lettori che due grandi case industriali — la S. A. Emilio Bozzi costruttrice dei cicli «Legnano» e «Wolsit» e delle motociclette N.S.U., e la «Radio Marelli» creatrice di quei rinomati «Musagete» il cui successo nel campo dei radio amatori è stato tale da farli classificare i migliori prodotti del mercato — si hanno informato di avere aderito alla nostra iniziativa mettendo a nostra disposizione, per il concorso, premi di alto valore intrinseco e commerciale.*

Il grande ufficiale Emilio Bozzi, capo dell'azienda che si intitola al suo nome, ha tra gli altri, il grande merito di sapere conciliare una ammirabile *senso di equilibrio, gli impulsi del suo entusiasmo di sportivo con le esigenze delle sua responsabilità di industriale. Ma la sua passione per lo sport è così spontanea e sentita che spesso i primi sopravanzano le seconde: cioè l'industriale cede di fronte allo sportivo.*

L'ambasciata Emilio Bozzi, per interessamento diretto del suo capo, ci ha comunicato di avere messo a disposizione del nostro giornale, e quindi a disposizione del lettore che la vincerà, una motocicletta N.S.U. 175, completa di impianto di illuminazione e claxon; una bicicletta «Legnano» da viaggio di lusso, una bicicletta «Legnano» da corsa fornita di tubolari; una bicicletta «Wolsit» da viaggio, di lusso; una bicicletta «Perla» da viaggio con carter.

La N.S.U., è la motoleggera che nei giro di pochi mesi ha saputo affermarsi brillantemente sul mercato motociclistico, grazie alle sue reali doti di robustezza, di elasticità e velocità. E' la macchina che possiede i requisiti per appagare la più esigente motociclista e alla quale l'appassionato può chiedere tutte le soddisfazioni.

Le biciclette della grande casa milanese, «Legnano», «Wolsit» e «Perla» sono quelle stesse che il pubblico è abituato a salutare trionfatrici nelle più importanti corse nazionali e internazionali. Il nome di queste marche è di per se garanzia assoluta e indiscutibile della classe elevata dei prodotti che noi offriamo in premio ai nostri lettori.

La «Radio Marelli» ha offerto per i lettori de «La Stampa della Sera» uno dei suoi apparecchi apparecchi riceventi «Musagete junior», grazie al cortese interessamento e alla cortesia veramente squisita dell'on. Bauni e dell'ing. Pontremoli. Anche per questo premio, ci manteniamo nel campo delle «grandi firme».

Il «Musagete junior», nel campo dei riceventi, è l'apparecchio principe, che non solo si è rapidamente diffuso in Italia, ma ha dato alla nostra industria una brillante affermazione in campo internazionale. La «Radio Marelli» infatti, riesce a mantenere brillantemente il mercato, anche là dove l'esperienza tecnica e commerciale di molti anni rendevano dominatrici case straniere.

Non tutti i concorrenti partecipanti al nostro concorso si sono attenuti scrupolosamente alle norme fissate dal regolamento. Molti tagliandi risultano mancanti dell'indirizzo del concorrente. La lacuna è grave perchè rende nullo il tagliando stesso. Nel loro stesso interesse coloro che partecipano al concorso devono compilare il tagliando con scrupolosa cura. Raccomandiamo inoltre di incollare il tagliando su cartolina postale o su solido cartoncino di uguali dimensioni.

In occasione della prima tappa del giro si è verificato che alcuni tagliandi sono giunti a mezzo posta domenica nel pomeriggio e cioè dopo il termine massimo fissato per le ore 12 di ogni giorno di tappa. A scanso di equivoci e di inutili reclami, ripetiamo che le disposizioni, precise a questo riguardo, non ammettono eccezioni. Il termine massimo di presentazione, seguito su ogni tagliando vale per tutti, anche per quei tagliandi che giungono a mezzo posta. I pronostici devono indefettibilmente giungere entro le ore 12 del giorno di tappa, della data del timbro postale non sarà tenuto alcun conto. I giusti in ritardo verranno senz'altro esclusi se che arrivino da Torino o dal centro più lontano, anche se dal timbro della posta risulteranno influenzi prima della scadenza del termine fissato.

Appena il nostro apposito ufficio avrà ultimato lo spoglio dei tagliandi pervenuti, pubblicheremo la graduatoria dei primi dieci classificati della prima tappa. Ma il lavoro si annuncia lungo e faticoso. La prima tappa si è risolta nella maniera prevista da molti. Guerra — considerato anche che l'arrivo avveniva a Mantova — ha favorito la maggioranza dei suffragi. A sfavore un po' la cattiva fama che i corridori, camminando più in fretta del previsto. Si è verificato così, che mentre molti sono colpiti dal bando «inflato» i tre nomi, pochissi si sono avvicinati al tempo, prendere all'ora e una media alla quale i nostri professionisti non erano abituati.

Domani pubblicheremo il tagliando della terza tappa il cui percorso è più lungo di quello delle due prime. Esso traverserà in senso i «signori della montagna» e ci darà una delle sue fasi più interessanti. I partecipanti al nostro concorso dovranno tenere nel giusto calcolo la conformazione del percorso nel compilare i loro pronostici e nello stabilire la media chilometrica.

Ricordiamo che la partecipazione al nostro concorso può essere iniziata in qualunque momento e da qualunque tappa.

Una intervista con l'on. Garelli

La nostra partecipazione al Giro di Francia ed ai Campionati mondiali nel pensiero del Presidente dell'U. V. I.

Varese, 11 sera.

Il dinamico reggitore dell'ente ciclistico nazionale, on. Garelli, durante la sua breve permanenza sulla pista veronese, in occasione della disputa della quinta prova dei campionati ciclistici nazionali, in merito alle nostre domande sulla partecipazione di una squadra italiana al prossimo Giro di Francia, e se il campione italiano Guerra parteciperà alla massacrante «randonnée» francese, ci ha risposto:

«Una squadra nostra sarà presente al «Tour». Questo è certo. Gli uomini che saranno chiamati a difendere il pionie o il valore del ciclismo nazionale non sono stati ancora designati. Ci preoccupa il fatto che dei campioni nostri, dopo aver terminato il Giro d'Italia, taluno dovrà portarsi in Francia, e i campionati mondiali sono poi vicini. Non vorrei che il mandare al «Giro» francese una fortissima nostra rappresentanza, pure ammettendo serie probabilità di vittoria finale, pregiudicasse la nostra probabilità di campionati massimi. Ad ogni modo si vedrà il da farsi dopo il Giro d'Italia. Riguardo a Guerra, nulla ancora di definitivo è stato deciso. Se crederà di inviarlo in Francia al giro dovrà, come fedele gregario, come ottimo sportivo italiano, rispondere presente e difendere validamente il nome del ciclismo nazionale».

L'on. Garelli si è trattenuto su cose della massima importanza e in particolar modo mettendo in chiaro il suo preciso pensiero circa l'organizzazione dei campionati mondiali. L'on. Garelli in proposito ci ha detto: «Secondo il mio parere le prove per la designazione dei campioni mondiali dovrebbero essere non una sola, bensì diverse. Solo in tal modo si premierà il corridore più completo. Il più meritevole e il più forte. Ecco perchè io ho iniziato l'attuazione di questo punto di vista con la disputa dei campionati dilettanti in più prove. Questo non è altro che un esperimento, che credo abbia incontrato la maggiore approvazione dei tecnici e dei corridori. Se nel 1932 — continua l'on. Garelli — l'Italia avrà l'onore di organizzare i campionati del mondo, sperando di aver ragione della coalizione estera, cercherà di indirli coi criteri che vi ho esposti poco fa».

Adesioni di Enti e Società

alla prima Mostra sportiva turistica

Benchè manchino ancora due giorni alla chiusura delle iscrizioni, il successo della «Prima Mostra Sportiva Turistica», che avrà luogo dal 24 maggio al 13 giugno al Palazzo del Giornale al Valentino, si delinea sicuro e completo. Oltre a numerose ditte ed Enti di cui avremo modo di parlare in seguito, sappiamo che hanno aderito pienamente alla grande manifestazione i Consigli provinciali dell'Economia di Cuneo, Alessandria, Aosta, Vercelli; i comuni di Alessandria, Aosta, Vercelli, Bardonecchia, Pinerolo, Torre Pellice, ecc., ecc., oltre, si intende, al Municipio di Torino, che nilestirà un grandioso e speciale stand allestito alle cure dell'Ufficio tecnico della Città.

Questo per sommi capi ciò che riguarda la parte turistica.

Non meno soddisfacente è il successo riportato dalle Sezioni prettamente sportive, come è stato dimostrato dalla riunione di tutti i rappresentanti delle Società torinesi svoltasi l'altra sera nella Palestra della Società Ginnastica e presieduta dal comm. Luigi Rossi e dal cav. Giro, nuovo dirigente del Dopolavoro Provinciale. In questa riunione le società hanno avuto modo di manifestare il loro entusiasmo e la piena adesione all'iniziativa; adesione che verrà concretata con una larga ed interessante partecipazione attiva.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Le esportazioni italiane nel 1930

Roma, 11 sera.

Secondo un prospetto schematico delle variazioni delle nostre esportazioni, durante l'anno 1930, in confronto con il 1929, le variazioni per i paesi europei sono le seguenti: Francia: le nostre esportazioni verso la Francia hanno subito una contrazione, in valore, pari al 5,3%, essendo passate da 1301,7 milioni di lire a 1234,1 milioni; Germania: da lire 1.776,7 milioni, nel 1929, a 1.553,5 milioni nel 30 pari al 12,6%; Gran Bretagna: da lire 1.560,6 milioni nel 1929, a lire 1185,4 milioni nel 1930, pari al 19%; Svizzera: da lire 1050,5 milioni nel 1929, a lire 1032,6 milioni nel 1930, pari all'1,7%; Austria: da lire 427 milioni nel 1929, a 389 milioni nel 1930, pari al 9% circa; Grecia: da 230,2 nel 1929, a 188,9 milioni nel 1930, pari al 21,5%; Spagna: da lire 259,8 milioni nel 1929, a 191,3 milioni nel 1930, pari al 26,4%; Jugoslavia: da 367,5 milioni nel 1929, a 302,5 milioni nel 1930, pari a 1,3%; Romania: da lire 167,6 milioni nel 1929, a lire 161,9 milioni nel 1930, pari al 3,6%; Cecoslovacchia: da lire 162,6 milioni nel 1929, a 137,9 milioni nel 1930, pari al 15,2%; Ungheria da 135,2 milioni nel 1929, a 103 milioni nel 1930, pari all'11,2%; Albania da 53,8 milioni nel 1929, a 52,2 milioni nel 1930, pari all'1,1%.

In quanto ai paesi extra europei, si hanno queste variazioni: Stati Uniti: da lire 1717,7 milioni nel 1929, a 1.327,3 nel 1930, pari al 22,8%; Argentina: da lire 983,9 milioni nel 1929, a 832,5 milioni nel 1930, pari al 15,4%; Brasile: da lire 247,1 nel 1929, a lire 156,6 milioni nel 1930, pari al 36,6%; Africa Meridionale Britannica: da lire 98,3 milioni nel 1929, a 66,9 nel 1930, pari al 31,9%; Canadà: da lire 82,9 milioni nel 1929, a 66,7 milioni nel 1930, con un ribasso perciò pari al 6,2%; Tunisia: da lire 46,4 nel 1929 a 47,7 milioni nel 1930 pari al 10%.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Vendita Accessori Riparazioni Automobili, via Tiziano, 20, ore 16, straord. (15-5 stessa ora).

— Soc. An. Industria Marmi Orobici, via Massena, 12, ore 16.

Casella Torinese. — Soc. An. S. Paolo sede sociale, ore 10.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Monzese, Milano, presso studio Garbagni, via Tre Alberghi, 20, ore 10 (18-5 stessa ora).

— Soc. An. Commerciale Industriale e Finanziaria, via Borgonuovo, ore 15, ordinaria e straordinaria.

— «Neomontana» Soc. An. via Carducci, 18, ore 16 (20-5 stessa ora).

— Industria Chimica Morel e C., via Priv. Raimondi, 9, ore 14, straord.

— Soc. An. Carlo Milani, via Righi, 1, ore 15.

Bologna. — Soc. Telefoni Italia Media Orientale, via Gotto, 13, ore 10,30, straordinaria.

Genova. — Soc. An. Calce Cementi Laterizi, via Serra, 6-A, ore 11, ordinaria e straordinaria.

— Soc. An. Portland Casalesi, via Serra, 6-A, ore 14, ordinaria e straord.

Roma. — Soc. An. Miniere Riunite, via della Mercede, 9, ore 11 (13-5 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Calma assoluta nella riunione di stamane con scambi ridotti ai minimi termini. Prezzi stazionari senza alcuna variazione, solo più deboli le Monte Amiata e leggermente migliori i Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71 30	71 20
100	Id. f. c.	71 35	71 40
100	Consol. 5 % c.	82 95	83 —
500	Id. 1. c.	83 30	83 25
500	Torino 6 % c.	438 25	438 50
500	S. Paolo 5 %	451 —	450 25
500	S. Paolo 3,50 %	400 —	405 —
100	B. T. Nov. 1931	99 825	99 95
100	B. T. Nov. 1934	97 50	97 50
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1550 —	1550 —
500	Banca Comm.	1302 —	1301 50
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banca Nazion.	38 —	40 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 50	702 —
500	Mediterranea	430 —	430 —
500	Meridionale	880 —	880 —
500	Rubattino	324 —	324 —
80	Cosulich	78 25	78 25
200	Navigaz. A. I.	84 —	84 —
250	Lloyd Sabaudo	172 —	— —
100	Italiana Gas	37 —	37 —
100	Ilva	57 —	56 —
250	Elettr. A. I.	140 75	140 25
125	Sip	121 25	121 50
400	Terni	351 25	352 —
100	S.I.E.T.	113 1/8	113 —
100	P.C.E.	84 —	— —
100	Sesto	— —	— —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	136 —	136 —
200	Bauchiero	184 —	180 —
100	Tedeschi	90 —	90 25
500	Fiat	217 50	217 50
50	Monte Amiata	92 —	90 —
100	Montecatini	160 75	160 —
100	Mira Lanza	46 75	46 50
75	Schiapparelli	19 —	20 1/8
125	Viscosa	37 25	37 50
100	Châtillon	237 —	237 50
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18 5/8	18 7/16
100	Scioli	— —	— —
500	Acqua Potabile	414 —	412 —
100	Florio	37 —	36 50
100	Cir	135 —	135 —
500	Beni Stabili	476 —	482 —
500	Fondiaria Reg.	— —	— —
50	Fornaci	256 —	256 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	18 —	18 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	121 —	121 —
500	Cartiere Burgo	485 —	485 —
100	Pirelliana	60 —	60 50
25	Ciriè-Lanzo	173 —	170 —
100	Ollomont	172 —	172 —
100	Paramatti	292 —	292 —

Cambi: Parigi 74,6675 — Svizzera 366,175 — Londra 92,93 — New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 11. — Affari limitatissimi con minor corrente di offerte e naturalmente con quotazioni poco mutate dalla chiusura di sabato. Nei fondi di Stato quasi nominali le rendite: 3,50 % a 71,25 e il Consolidato 5 % fra 83,35, 83,25, 83,275, per fine corrente. Leggermente progredite le Banca d'Italia, le Meridionali, la Rubattino, le Pirelli, Stampati, Rossari, Tosi, Dell'Acqua. Quasi senza variazione le Vizzola, Edison, Fiat, Beni Stabili, Commerciale, Credito, Consorzio, Cascami, Montecatini, Raffinerie I. I., Distillerie, Pesanti Turati, Bernasconi e Fondi Rustici.

Rend. it. 3,50 % 71,25; Cons. 5 % fin. 83,25; B. Italia 1550; B. Comm. it. 1301; B. Naz. Cred. 49; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Mariti. 500; Cons. M. F. 701; Medit. 425; Merid. 882; Venete Cost. Ferr. 199; Cosulich 78; Rubattino 324,50; Lin. Triest. 50; Col. Cantoni 2000; Olcese 254; Forter 80; Val d'Olona 200; Valle Seriana 175; Val Ticino 99; Vevey 40; De Angeli 736; Cantoni Cosm 475; Linif. Can. Naz. 145; Rossari Varzi 402; Rotondi 270; Tosi 130; Coton. Meridi. 21,50; Risaie Tosc. 4; Un. Manif. 363,50; Lan. Gavardo 600; Rossi 2200 ex 100; Targetti 106; Cascami Seta 448; Bernasconi 1000; Châtillon 237,50; Varedo 18,50; Sola 37,25; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 54; Elba 44,50; Ilva 181; Metalli, Ital. 149; Amiata 91,50; Montecatini 160,50; Dalmine 112,50; Breda 48; Bianchi 38,75; Isotta 46; Fiat 218; Miani Silvestri 14; Reggiane 69,50; Adriatica El. 198; Idroelettr 570; Cieli 101; Dinamo 171,50; Bresciana 300; Valdarno 175,50; Alta Italia 140,50; Emiliana 340; Trexio d'Adda 430; Adamello 168,50; Sesto 71,75; Edison 586; Id. Postergale 360; Sip 121,50; Tirso 154; Lig. Tosc. 232; Vizzola 475; Merid. Elettr. 362; Terni 351; Un. Eserc. El. 64,75; Italgas 76,50; Siat 113; Tecnomasio 69,50; Distill. Ital. 90,50; Eridania 288; Ind. Zuccheri 500; Raff. L. I. 736,50; Riseria 31, 4; Aena 1,50; Italgas 76,50; Mira Lanza 46,75; Pezroli d'Italia 14,50; Aedes 80; Fondiaria Reg. 5,25; Fondi Rust. 20; Beni Stab. 480; Saturnia 26; Pastificio Baroni 25; Gr. Alb. Venezia 41,50; Italo Am. 86,50; Pirelli Ital. 830; Binascente 24,25; Pirelli e C. 181; Brasiltal 53; Dell'Acqua 155; Vedetta 330; Venezie 3,50 % 79,25; Cred. Fond. Venezie 5 % 460; 6 % 490; Cons. M. danneggiati 4 % 387; 5,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 75,50; Zurigo 368,075; Londra 92,90; Amsterdam 767,05; Madrid 190; Bruxelles 265,70; Berlino 454,92,5; Vienna 268,82,5; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 18,63; carta 6; New York tel. 19,10,32,5; cb. 19,08 1/8; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,72.

GENOVA, 11. — Apertura sostenuta, con lieve miglioria generale, poi inazione; e i prezzi ritornano al livello di sabato. Solamente in aumento i Beni Stabili.

Rend. it. 3,50 % fin. 71,15; Cons. 5 % fin. 83,30; cont. 83; Venezie 3,50 % 79,25; B. Italia 1550; B. Comm. it. 1302; Cred. Ital. 701; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 42; Cred. Mariti. 500; Beni Stab. 483,50; Aedes 82; Merid. 885; Medit. 429; Rubattino 323; Sabaudo 172; Alta Italia 78; Eridania 290,50; Raff. L. I. 730; Ind. Zuccheri 708; Distill. Ital. 91; Ansaldo 56; Ilva 180,50; Elba 43,50; Montecatini 160,50; Molini A. I. 337; Fiat 217,50; Terni 352; Selt 235; Sip 120,75; Eserc. Elettr. 65,50; Sola 37,50. — CAMBI: Parigi 74,66; Svizzera 368,25; Londra 92,90; Spagna 194; New York 19,09 7/8; Olanda 768; Belgio 266,20; Berlino 455,75; Praga 56,60; Buenos Aires oro 18,75; carta 6,05; Cile 230.

ROMA, 11. — B. Ital. 3,50 % c. 71,20; fin. 71,40; Cons. 5 % cont. 83,17,5; fin. 83,30; Venezie 3,50 % 79,60; B. Italia 1555; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. it. 1302; Cred. Ital. 701,50; B. Roma 103,50; Merid. 879; Rubattino 324; Cosulich 78; Tramways 160; Snia 37,27; Terni 352,50; Elba 44,75; Metalli, Ital. 148; Ilva 181; Ansaldo 56; Fiat 217,50; Azoto 99; Montecatini 160; Elettr. Gas 755; Zuccheri 86; Fondi Rust. 21; Immobiliare 716; Beni Stab. 482; Impr. Fondiarie 102; Risanamento 900; Acqua Marcia 750. — CAMBI: Parigi 74,69; Londra 92,90; New York 19,09,87,5.

TRIESTE, 11. — Rend. it. 3,50 % 71,50; Cons. 5 % 83,30; Venezie 3,50 % 80,20; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 40; Lloyd 362; Assic. Generali 7582,50. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,91; New York 19,10,50; Zurigo 368,25; Madrid 193; Amsterdam 786; Berlino 455,25; Bucarest 11,38; Praga 56,58; Vienna 268; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511, 1/8; Tirana 368,35.

Borse estere

Parigi, 11. — La borsa si apre stamane con tendenza molto irregolare. Dopo alcune ore la seduta comincia a orientarsi nettamente al ribasso. Le Rendite francesi sono particolarmente pesanti. Fra i valori bancari la Banca di Francia perde un centinaio di punti. Una certa fermezza invece si stabilisce per i Ferroviari e gli Elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez sono deboli e la Rio meglio irregolari. Apertura dei cambi: Londra 123,46; New York 25,56; Italia 133,90; Berlino 609; Belgio 355,75; Svizzera 492,75.

Londra 11. — Il mercato si apre molto irregolare. Parecchi gruppi gli mostrano tendenza al ribasso e in modo particolare i Telefoni e le Petrolifere. Apertura dei cambi: Parigi 124,41; New York 4,86,40; Italia 92,90; Berlino 20,42; Belgio 34,97.

Berlino, 11. — Mercato all'apertura calmo ma attività molto ristretta.

Le vendite rateali negli S. U. A.

New York, 11, sera.

E. C. Vogel, Presidente del Commercial Investment Trust Corporation, in una riunione della Camera di commercio degli S. U. A., ha dimostrato come il sistema di vendite a rate abbia potuto resistere ai recenti cataclismi economici.

Il Vogel osserva che si verificò un certo aumento nel numero e nell'importo di impegni incassi, e nel valore e volume di merce restituita dai compratori; ma ciò senza tuttavia comportare in alcun caso squilibri onerosi. E si ebbe sempre facilità e rapidità nella riduzione di debiti da parte delle compagnie finanziarie; prova evidente della liquidità delle obbligazioni incorse e della solidità dei loro portafogli, confermata altresì dalla attiva ricerca da parte di detta Compagnia, di carta rateale.

Di tutti gli impegni nelle mani del Commercial Investment Trust, fino all'ottobre 1929, il 60% venne soddisfatto entro 6 mesi, ed il 35% entro 12 mesi.

La percentuale di automobili nuove vendute ratealmente nel 1928 fu di 58,1 per cento; nel 1929 di 62,6% e nel 1930 di 62,3%. Sono evidente che la vendita a rate, può effettuarsi altrettanto soddisfacentemente anche in tempi meno favorevoli.

Il Vogel concluse col dire che le vendite rateali saranno uno dei principali fattori della prossima ristabilizzazione economica.

Le trattative italo-austriache

per l'accordo commerciale

Vienna, 11 sera.

La «Neue Freie Presse», occupandosi delle trattative per il trattato di commercio italo-austriaco, dice che la delegazione austriaca ha iniziato, a Roma, sotto la direzione del capo sezione Schueller, le trattative stesse, perchè, anche nei rapporti commerciali fra l'Austria e l'Italia, per quanto è possibile, venga applicato il sistema che dovrà regolare i futuri rapporti fra l'Austria e l'Ungheria.

«La discussioni, su queste punto; — dice il giornale — non hanno potuto essere ultimate, perchè Schueller ha dovuto partire per Ginevra».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 10 all'11 + 15
Temp. massima giorno 10 + 22

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSERI - Red. responsabile

Ieri, dopo una lunga e penosa malattia, confortata dai soccorsi della N. S. Religione, e dalla Benedizione Papale, con infinita rassegnazione ha raggiunto nella pace del Signore, il figlio Tenente Enrico Stravegna, caduto a Castagnavizza, la Signora

Amalia Cavaglià ved. Stravegna

Straziati, col più profondo rimpianto, la ricordano:

la figlia **Lina Cavaglià** nata Stravegna, col marito avv. **Cavaglià Maurizio** e figli **Enrico** ed **Amalia**;
il fratello Avv. **Cavaglià Enrico**, colla moglie **Eugenia Cambarano**;
i nipoti Avv. Dott. **Cavaglià Alessandro** colla moglie **Luisa Prever** e figli; **Eugenia** e **Carlo**;
Dott. **Nino Eugenio Cavaglià**;
l'affezionata **Teresa Ginepro**;
le cognate e parenti tutti.

Il trasporto funebre da via Valeggio, 25, avverrà Martedì 12 corrente, alle ore 14,30. Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

La messa di settima sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta, martedì, 19 corr., alle ore 10, ringraziando quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 11 Maggio 1931.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. Giacomo Stefano Cerretti

Capo Tecnico Ferrovie dello Stato Maestro di Musica

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Carola Bonifetto**, i figli **Leonilda**, col marito **Burnotti Michele**; **Luigi** e **Carlo**; la sorella **Regina** ved. **Spilotri**, il fratello **Giuseppe**, i cognati **Bonifetto, Campra, Invernizzi**, e famiglie; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto in via Vincenzo Monti, 10. Serva la presente come ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le **Ditte Paolo Bonifetto** e **Antonio Bonifetto**, partecipano addolorate il decesso del

Cav. Giacomo Stefano Cerretti

Cognato del Proprietari.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, dopo una lunga e penosa malattia, confortata dai soccorsi della N. S. Religione, e della Benedizione Papale, con infinita rassegnazione ha raggiunto nella pace del Signore, il figlio Tenente Enrico Stravegna, caduto a Castagnavizza, la Signora

Amalia Cavaglià ved. Stravegna

Straziati, col più profondo rimpianto, la ricordano:

la figlia **Lina Cavaglià** nata Stravegna, col marito avv. **Cavaglià Maurizio** e figli **Enrico** ed **Amalia**;
il fratello Avv. **Cavaglià Enrico**, colla moglie **Eugenia Cambarano**;
i nipoti Avv. Dott. **Cavaglià Alessandro** colla moglie **Luisa Prever** e figli; **Eugenia** e **Carlo**;
Dott. **Nino Eugenio Cavaglià**;
l'affezionata **Teresa Ginepro**;
le cognate e parenti tutti.

Il trasporto funebre da via Valeggio, 25, avverrà Martedì 12 corrente, alle ore 14,30. Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

La messa di settima sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta, martedì, 19 corr., alle ore 10, ringraziando quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 11 Maggio 1931.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito a sciagura automobilistica decedeva improvvisamente

Guglielminotti Giacomo

Ne danno costernati il triste annuncio il babbo **Martino** e la mamma **Stella Raimonda**, il fratello **Giovanni** colla moglie e piccola **Rosanna**, la sorella **Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 12 corr., alle ore 15,30, partendo da via Canova, 23. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento a tutte le buone persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gallino Paola nata Genesio

Ne danno il triste annuncio il marito **Felice**, le figlie **Rita** ved. **Ghersi**, e **Lucia**, il figlio **Carlo** e consorte **Avidano Bianca**, il nipotino **Felice** che lanto l'adorava, la cognata ved. **Ghersi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì in Cumiana martedì 12 alle ore 9. 16400

Dopo breve malattia, serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, spirava stamane

Maria Fasolis Ved. Patetta

Straziati dal dolore la piangono:
i figli: Ing. **Piersegio** con la consorte **Natalia Carmazzi** e bimbi, Rag. **Giampaolo**, **Gemma** col marito Rag. **Gabriele Giuffrè** e bimbi;
il fratello: Generale di Divisione Comm. **Mastero** con la moglie **Agata Carozzo** e figli,
le sorelle: **Angiolina** col marito **Bruno di Gussanio** Avv. **Armando**, **Teresa** Ved. Lodi e figlia,
la cognata: **Mary Barberis** Ved. **Fasolis** e figli,
il cognato: **Angiomaria Patetta**,
i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 12 corr., alle ore 8, partendo da **Via Alfieri, 5**, per la Parrocchia del Carmine. La cara salma sarà trasportata a Sestrière Torinese nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 maggio 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 18,45, serenamente spirava nel Bacio del Signore

Clara Fabbri-Isasca

Affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita:
il Marito **Fabbri** Prof. Cav. **Ferruccio**, la Madre **Amalia Isasca-Sanvisino**,
i Fratelli e le Sorelle: **Isasca** Avv. **Vittorio**, **Camilla** in **Paris**, **Marianna** ved. **Bersano**, **Luisa**, **Giuseppina**, **Teresa** in **Manni**, Tenente Colonnello **Carlo** e **Giuliana**;
i Cogn